

### *Capitolo 3*

## **ESCLUSIONE FINANZIARIA, POVERTÀ E MICROIMPRESA NEI PAESI MEMBRI**

### **Introduzione**

In questo capitolo si propone per ognuno dei quindici Paesi Membri una scheda di approfondimento che raccoglie in modo analitico alcune delle informazioni relative ai quattro temi analizzati a livello macro nel capitolo secondo. In particolare, le variabili incluse riguardano: l'occupazione, l'esclusione finanziaria, la povertà, lo stato della micro, piccola e media impresa, le realtà di maggior rilievo presenti nel settore della MF. Ciò al fine di mettere in luce come nei vari paesi d'Europa la MF possa trovare un proprio mercato caratterizzato dalla presenza e dall'intensità di una o più fra le variabili analizzate, in modo diverso per i vari paesi.

Si riscontra in modo piuttosto omogeneo come la maggior parte delle imprese in Europa siano di fatto piccole o medie. Il 93% delle imprese europee infatti, impiega meno di dieci lavoratori e, in media, un'impresa europea occupa sei persone (Commissione Europea, 2002). Diversamente, i fenomeni dell'occupazione e dell'esclusione finanziaria non sono altrettanto uniformemente distribuiti. I paesi Scandinavi, ad esempio, evidenziano tassi di alfabetizzazione finanziaria molto elevati, contrariamente a Grecia, Spagna, Portogallo e Italia, paesi che presentano, tra l'altro, un livello di povertà e disoccupazione superiore rispetto alla media europea.

Per fornire uno schema di lettura omogeneo, dove sia possibile confrontare i dati dei vari paesi oltre che soffermarsi sui singoli, si propongono una tabella comprensiva di tutti i paesi <sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> Si veda l'allegato (tav. n. 1).

ed una tabella introduttiva ad ogni scheda di approfondimento.

Qui di seguito si riportano nella tabella (3.1) le definizioni e le fonti riguardo alle variabili osservate e il valore aggregato per i 15 Paesi Membri.

**Tabella 3.1**

VARIABILI OSSERVATE	UNITÀ DI MISURA	DEFINIZIONE DELLA VARIABILE E FONTE DI REPERIMENTO DEL DATO	UE 15
Popolazione	(000)	Fonte: Principali Indicatori Economici - OECD (2003)	377.543
Prodotto interno lordo pro capite	€	PIL regionale nei paesi membri; Fonte: infoBASE Europe Resources (2003)	22.603
Linea della povertà (lp)	PPP	<i>Parity purchasing power</i> - parità di potere di acquisto - linea di povertà nazionale. Fonte: Föester (2002)	7.300
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	Fonte: Föester (2002)	57.502
Tasso di povertà	%	Percentuale rispetto alla popolazione	16
Tasso di bancarizzazione	%	Disponibilità personale di un conto corrente bancario, postale o di "conti simili". Fonte: Eurobarometer52 (2000)	87,7
Tasso di disoccupazione	%	Fonte: Taylor (2002)	8,4
Occupati <i>part time</i>	% uomini	Il lavoro <i>part time</i> dovrebbe essere basato sulla partecipazione spontanea da parte del lavoratore. Fonte: (*)	6,2
	% donne		33,5
	valore medio		19,9
Auto impiegati	% uomini	"Persone che lavorino conducendo una propria attività economica, offrendo prestazioni professionali o agricole con il fine di guadagnare un profitto". Fonte: (*)	18,3
	% donne		9,2
	valore medio		13,8

Impiegati temporanei	% uomini	"Quando il datore di lavoro ed il lavoratore si accordano rispetto al termine della prestazione che è determinata da condizioni oggettive quali una data specifica, il completamento di un incarico o il ritorno di un secondo lavoratore temporaneamente sostituito. Questa categoria include inoltre i lavoratori stagionali". Fonte: (*)	12,4
	% donne		14,2
	valore medio		13,3
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	Enterprise in Europe, sixth report. Fonte: Eurostat (2001)	50,4
tra 1 e 9	%		42,7
tra 10 e 49	%		5,9
tra 50 e 249	%		0,8
con più di 250 dipendenti	%		0,2
Totale imprese	(000)		18.427
Totale impiegati	(000)		111.835
Note		(*) Eurostat (2002), indagine europea sulla forza lavoro (LFS)	

## 1. Austria

**Tabella 3.2 - Austria**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	AUSTRIA
Popolazione	(000)	8.132
Prodotto interno lordo pro capite	€	25.529
Linea della povertà (lp)	PPP	8.800
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	972
Tasso di povertà	%	12
Tasso di bancarizzazione	%	81,4
Tasso di disoccupazione	%	3,6
Occupati <i>part time</i>	% uomini	4,4
	% donne	32,5
	valore medio	18,5
Auto impiegati	% uomini	12,5
	% donne	8,8
	valore medio	10,7
Impiegati temporanei	% uomini	7,3
	% donne	7,8
	valore medio	7,6
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	31,9
tra 1 e 9	%	54,3
tra 10 e 49	%	11,4
tra 50 e 249	%	2,0
con più di 250 dipendenti	%	0,4
Totale imprese	(000)	224,3
Totale impiegati	(000)	2.295

In Austria il fenomeno della povertà deve essere ancora considerato un problema cruciale per il paese. Nonostante sia meno diffuso rispetto alla media degli altri paesi europei, un quinto della popolazione austriaca si trova in difficoltà finanziarie almeno una volta ogni quattro anni e circa il 12% della popolazione dispone di un reddito inferiore al 60% del reddito mediano del paese. I soggetti per i quali il rischio di povertà è più alto sono i cittadini extracomunitari, i disoccupati di lungo

periodo, i membri di famiglie monoparentali nelle quali nessun componente è occupato e, anche se in misura leggermente inferiore, i pensionati che vivono soli (Förster, Redl, Tent-schert, Till, 2001).

Come nel resto dei paesi europei, in Australia, la povertà è fortemente legata al problema dell'occupazione; la disoccupazione è un fenomeno molto più circoscritto rispetto alla media dei paesi che compongono l'Europa dei 15: il tasso di disoccupazione nel primo semestre del 2002 era pari al 4,1%, circa la metà di quanto registrato nello stesso periodo nell'Unione Europea (2).

Il rischio disoccupazione è più alto tra i giovani con meno di 25 anni e tra gli adulti con più di 50 anni.

Per quanto riguarda l'auto impiego, la porzione di popolazione che sceglie questa via occupazionale sembrerebbe essere sensibilmente superiore rispetto a quella attuale che non raggiunge l'11% del totale degli occupati, un valore che non ha subito sensibili variazioni nel corso degli ultimi 15 anni (3). Questo dato mette in luce come la regolamentazione del mercato del lavoro e gli incentivi esistenti non siano in grado di sostenere le aspirazioni di coloro che sono o vorrebbero diventare auto impiegati (4).

Attualmente, le micro attività imprenditoriali sono sostenute principalmente da organizzazioni pubbliche o semi pubbliche tra le quali svolgono un ruolo particolarmente importante le Camere Economiche, che forniscono supporto in quasi tutte le aree di affari, e il Ministero del Lavoro e degli Affari Economici; tra le iniziative private di particolare interesse sono alcuni progetti, introdotti in tutti i paesi della Comunità, quali la *European Network* e la *Young Enterprise Europe*, società preposte a stimolare ed affiancare la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, principalmente attraverso attività di consulenza (soprattutto nelle fasi iniziali di *start up* e riguardo questioni di natura legale) e *networking*.

Un'iniziativa degna di nota, è la "*Successful founding! Successful take over!*" organizzata dalla Camera Economica del-

(2) InfoBase Europe Resources, (2003). In [www.ibeurope.com](http://www.ibeurope.com)

(3) OECD, (2001). In [www.oecd.org](http://www.oecd.org).

(4) Kaupinen, (1999). In [www.eto.org.uk](http://www.eto.org.uk)

l'Austria Superiore, sostenuta dal governo regionale, dall'istituto per la promozione economica (WIFI) in collaborazione con numerose banche, con lo scopo di promuovere la creazione di nuove imprese e l'ulteriore sviluppo delle realtà già esistenti.

Un'altra iniziativa interessante è stata attuata dal Governo che offre agli imprenditori informazioni dettagliate e *ad hoc* attraverso la documentazione fiscale e l'utilizzo di un sito *web* <sup>(5)</sup>. Gli imprenditori possono indicare in uno specifico spazio appositamente creato all'interno della modulistica per la dichiarazione dei redditi, di voler ricevere un aiuto; automaticamente le richieste vengono distribuite ai vari Ministeri per la propria competenza e di lì alle varie istituzioni di riferimento; tutte le informazioni sono poi inviate direttamente alla persona che ne aveva fatto richiesta. Questo programma, favorito anche dalla bassa numerosità della popolazione austriaca, ha consentito un grande risparmio di tempo e sui costi associati alla fase di ricerca delle informazioni.

Per quanto riguarda i servizi finanziari, le microimprese si rivolgono principalmente al settore bancario tradizionale. Tuttavia, analizzando i dati riguardanti il livello di bancarizzazione del paese emerge che una quota consistente di popolazione non dispone di servizi finanziari di base <sup>(6)</sup>. Questo dato evidenzia in parte la presenza di una nicchia di mercato non ancora raggiunta dal sistema bancario formale.

<sup>(5)</sup> [www.help-business.gv.at](http://www.help-business.gv.at)

<sup>(6)</sup> Oltre il 13% della popolazione adulta non è titolare di un conto corrente bancario, di un conto corrente postale o di conti simili (Eurobarometer52, 2000).

## 2. Belgio

Tabella 3.3 - Belgio

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	BELGIO
Popolazione	(000)	10.226
Prodotto interno lordo pro capite	€	24.153
Linea della povertà (lp)	PPP	8.200
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	1.524
Tasso di povertà	%	14,9
Tasso di bancarizzazione	%	92,7
Tasso di disoccupazione	%	6,6
Occupati <i>part time</i>	% uomini	4,7
	% donne	39,9
	valore medio	22,3
Auto impiegati	% uomini	17,8
	% donne	10,7
	valore medio	14,3
Impiegati temporanei	% uomini	7,7
	% donne	13,7
	valore medio	10,7
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	71,0
tra 1 e 9	%	23,9
tra 10 e 49	%	4,3
tra 50 e 249	%	0,6
con più di 250 dipendenti	%	0,2
Totale imprese	(000)	521,3
Totale impiegati	(000)	3.192

In Belgio il fenomeno della disoccupazione è legato principalmente ai mutamenti strutturali avvenuti nel mercato del lavoro che hanno colpito i disoccupati di lungo periodo, lasciandoli in bilico tra i sussidi di disoccupazione e gli interventi di assistenza sociale. I primi sono delle forme di assistenza

finanziata dai contributi dei datori di lavoro e degli impiegati a cui chiunque sia senza lavoro ha diritto (7), i secondi, invece, sono schemi di assicurazione per cittadini in difficoltà, quali famiglie povere, anziani, disabili o stranieri. Istituito nel 1974, il c.d. *minimex* assicura alle famiglie più povere e non in grado di provvedere alla propria sussistenza una piena indennità; le famiglie che, invece, percepiscono un reddito insufficiente a mantenere un livello di vita dignitoso, ricevono un'indennità parziale a copertura della quota mancante. Requisito fondamentale è affermare la propria volontà di trovare un lavoro, con le dovute eccezioni in caso di persone con infermità o disabili. Nel 1999, 34.584 persone beneficiavano del sussidio "parziale", mentre 54.397 ricevevano il sussidio completo (8). Circa il 30% dei beneficiari riceve il sussidio per tre anni di seguito, mentre per i giovani la fase in cui percepiscono il *minimex* coincide con il periodo di transizione tra la scuola e il mondo del lavoro.

Nell'erogazione di servizi di assistenza sociale è notevole il ruolo delle ONG: tra queste spiccano la *Fourth World Organization*, istituzione attiva nell'area francofona del paese dove si occupa di ricerca di abitazioni, cultura, sanità ed educazione, e la *People on Low Incomes and Children's Movement*, attiva nell'area fiamminga nel contesto della lotta all'esclusione sociale.

In Belgio le organizzazioni della società civile sono chiamate a redigere ogni due anni un rapporto sui temi della sicurezza sociale, della povertà, dell'esclusione sociale e sull'ineguale accesso alle risorse disponibili, con lo scopo di iden-

(7) In particolare, chiunque voglia accedere al sussidio deve possedere i seguenti requisiti: aver già lavorato come dipendente, essere disoccupato indipendentemente dalla propria volontà, essere registrato presso il servizio pubblico per l'impiego, essere in grado di lavorare, avere meno di 65 anni (per gli uomini) o meno di 62 anni (per le donne), essere residente in Belgio, aver lavorato per un periodo di almeno 312 (624) giorni in un periodo di 18 (36) mesi antecedente il periodo di disoccupazione. Anche i neo laureati possono richiedere il sussidio nel caso abbiano dei familiari a carico. Nel corso del primo anno il sussidio è pari ad una quota del 60% dell'ultimo stipendio conseguito, mentre nel secondo anno la quota scende al 42%, rimanendo invariata se il titolare beneficiario è un capo famiglia con familiari a carico (OECD, 2003b).

(8) La causa di ciò si riscontra in particolar modo nei mutamenti del mondo del lavoro e delle famiglie, con un forte aumento dei divorzi e di conseguenza dei capofamiglia *single* (OECD, 2003b).



tificare, di volta in volta, quali siano le categorie sociali maggiormente colpite da questi fenomeni.

Per quanto riguarda l'auto occupazione, anche in Belgio è diffusa la microimprenditoria. Le microimprese costituite da singoli individui o con al massimo nove dipendenti superano il 90% del totale delle imprese esistenti; la maggior parte di queste, per altro, è riunita nel comitato nazionale belga delle piccole imprese <sup>(9)</sup>. Le federazioni professionali classificate sono più di cento, ma solo trenta di esse concernono direttamente la microimpresa; tra i settori maggiormente coinvolti si trovano la produzione di generi alimentari, di tessuti e abiti, di prodotti in pelle o in metallo, prodotti di decorazione d'interni, imprese edili, aziende turistiche e commercianti al dettaglio. Ogni lavoratore in questo contesto è obbligato a aprire, entro 90 giorni dall'avvio della sua attività, una posizione presso la previdenza sociale che comporta il diritto alle pensioni, benefici alla famiglia del lavoratore, un'assicurazione sulla salute e sulla vita.

Il fenomeno degli unbanked è meno evidente in Belgio che in altri paesi europei; il Belgio risulta al terzo posto dopo la Francia ed il Lussemburgo per persone titolari di un conto bancario, postale o simile <sup>(10)</sup>. I servizi finanziari a sostegno della microimpresa ed i servizi di MF non sono in genere erogati dalle banche bensì da programmi pubblici <sup>(11)</sup>. Tra i principali vi è il *Prêt de lancement*, creato dall'amministrazione pubblica come parte del sistema di sussidi per la disoccupazione con la finalità di sostenere la nascita di nuove attività economiche. Il programma eroga crediti fino a un ammontare di 27.500 euro, senza richiedere garanzie. Il prestito può coprire fino al 75% dell'investimento e deve essere restituito con un termine massimo di tredici anni durante i quali, nel corso dei primi cinque il tasso d'interesse è del 3%, aumentando al 5% negli ultimi due. Nel 1999 il programma aveva ricevuto 823 richieste, delle quali 242 erano state approvate.

Si segnalano, inoltre, due iniziative private: il *prêt solidaire*, della Fondazione *Roi Baudoin* ed il *crédit alternatif* dell'IMF *Crédal microcredit*. Il *prêt solidaire* è indirizzato agli individui

<sup>(9)</sup> European Commission Market Access Working Group (2001).

<sup>(10)</sup> Eurobarometer52 (2000).

<sup>(11)</sup> AgenceAlteR, (2001). In [www.localdeveurope.org](http://www.localdeveurope.org).

che già percepiscono l'indennità di assistenza sociale o in difficoltà finanziaria. La Fondazione lavora a questo progetto in collaborazione con la *Triodos Bank*, una banca sorta in Olanda (cfr. par. 3.12) e successivamente anche in Inghilterra (cfr. par. 3.7), attualmente fra i principali protagonisti europei nel settore dell'economia dello sviluppo. Apparentemente, il progetto è in una fase di difficoltà che, per il momento, ha portato ad un basso tasso di rimborso. Solo circa la metà dei prestiti erogati, infatti, è stata restituita <sup>(12)</sup>.

Il *crédit alternatif*, nato nel 2000 dalla cooperativa Crédal, eroga prestiti senza richiedere alcuna garanzia tradizionale. L'istituzione e la propria offerta saranno presentate analiticamente nel capitolo quinto (cfr. par. 5.1.2).

Anche le ONG e le municipalità hanno realizzato, dagli anni novanta in poi, piccoli progetti a favore dello sviluppo economico locale, come ad esempio il *lévrier communal*, a supporto dell'avvio di microimprese. Questo progetto prevede, per esempio, che i crediti concessi vengano ripagati solo in caso di successo dell'impresa. In caso di fallimento, il prestito viene automaticamente considerato un sussidio a fondo perduto e non ne viene dunque chiesto il rimborso.

Anche nel caso della MF, quindi, emerge un certo dualismo nell'intervento dello Stato che si esplicita in azioni a livello nazionale ed a livello locale. Nel primo caso le politiche assumono un aspetto molto più generale ed approssimativo, limitandosi all'erogazione di sussidi e prestiti a programmi di MF semi governativi. A livello locale invece si manifesta la tendenza a raccogliere sostegno dai privati attraverso i loro risparmi e ad offrire prodotti più eterogenei in base alle necessità peculiari che si manifestano.

Tra le realtà più interessanti del panorama belga si evidenzia l'Associazione Internazionale degli Investitori nell'Economia Sociale (INAISE), un *network* internazionale di istituzioni finanziarie sensibili alle tematiche sociali e ambientali.

(12) Ibidem.

### 3. Danimarca

**Tabella 3.4 - Danimarca**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	DANIMARCA
Popolazione	(000)	5.359
Prodotto interno lordo pro capite	€	32.576
Linea della povertà (lp)	PPP	9.100
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	438
Tasso di povertà	%	8,17
Tasso di bancarizzazione	%	99,1
Tasso di disoccupazione	%	4,3
Occupati <i>part time</i>	% uomini	9,6
	% donne	33,9
	valore medio	21,8
Auto impiegati	% uomini	11,9
	% donne	4,1
	valore medio	8,0
Impiegati temporanei	% uomini	9,2
	% donne	11,3
	valore medio	10,3
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	49,9
tra 1 e 9	%	39,6
tra 10 e 49	%	8,7
tra 50 e 249	%	1,5
con più di 250 dipendenti	%	0,3
Totale imprese	(000)	163,7
Totale impiegati	(000)	1.540

In Danimarca povertà ed esclusione sociale sono fenomeni le cui dimensioni sono piuttosto contenute rispetto alla media europea. In particolare, i risultati provenienti da misurazioni effettuate nel corso degli anni novanta, basate sul reddito disponibile, evidenziano un *trend* positivo <sup>(13)</sup>.

<sup>(13)</sup> Department of Social Studies and Organisation, (2001).  
In: [www.GlobalPolicyNetwork.org](http://www.GlobalPolicyNetwork.org)

L'esistenza di uno stato sociale di tipo scandinavo, caratterizzato da una forte componente redistributiva, consente infatti di ridurre considerevolmente le forti disparità che altrimenti emergerebbero a causa di una struttura salariale che favorisce la concentrazione della ricchezza all'interno di un'esigua porzione di popolazione.

Sul fronte occupazionale, a partire dal 1994, si può osservare <sup>(14)</sup> una costante diminuzione nel tasso di disoccupazione, passato dal 12.3% del 1994 al 4.6% rilevato nella prima metà del 2002; analizzando il fenomeno secondo le principali variabili demografiche, emerge una concentrazione tra i giovani con meno di 25 anni (8.5% nel primo semestre del 2002), anche se di molto inferiore rispetto alla media europea; più grave è la situazione per gli immigrati, soprattutto se provenienti da PVS: nel corso degli anni novanta, per questa fascia di cittadini, il tasso di disoccupazione non è mai sceso al di sotto del 20%, anche se notevoli miglioramenti sono stati compiuti dall'inizio del decennio <sup>(15)</sup>.

Il *trend* positivo complessivamente osservato nel mercato del lavoro è la conseguenza di un contesto favorevole di crescita economica e di efficaci interventi pubblici; questi, da un lato, hanno reso disponibili nuovi posti di lavoro attraverso il ricorso al prepensionamento, d'altro lato, hanno consentito ai disoccupati di rientrare nel mercato utilizzando appropriati sistemi di reinserimento <sup>(16)</sup>. Nello stesso periodo vengono inoltre rivisti i già funzionanti meccanismi di sostegno all'autoimpiego ed abolito lo schema che consentiva ai disoccupati di percepire il 50% del proprio sussidio di disoccupazione, anche dopo aver intrapreso un'attività imprenditoriale. È stato abolito nel 1998 in quanto favoriva il sorgere di imprese, guidate da personale poco qualificato, che molto spesso non erano in grado di competere nel mercato.

Con l'eliminazione dello schema di sostegno all'auto im-

<sup>(14)</sup> InfoBase Europe Resources, (2003). In [www.ibeurope.com](http://www.ibeurope.com).

<sup>(15)</sup> Department of Social Studies and Organisation, (2001). In [www.GlobalPolicyNetwork.org](http://www.GlobalPolicyNetwork.org)

<sup>(16)</sup> Ibidem.

piego si sono ridotti a tre i principali canali di supporto alle micro imprese:

- il sistema di consulenza pubblica: la pubblica amministrazione, fino ad un certo ammontare, offre un servizio gratuito di consulenza ai microimprenditori; questi possono ricorrere al servizio per svariate ragioni quali la redazione di un *business plan* o consulenze in materia legale e fiscale;

- le garanzie pubbliche: un fondo di garanzia pubblico garantisce la banca che concede un prestito al micro imprenditore; questo sistema sembra sinora non essere stato molto efficiente dato l'elevato numero di insolvenze;

- le iniziative provenienti da istituzioni pubbliche e private quali le camere di commercio e le università. Tra queste assumono particolare importanza le attività svolte dagli *Innovationsmiljoer*, centri nei quali gli imprenditori possono usufruire di uffici e di una serie di servizi atti a facilitare un contatto con istituzioni che offrono servizi di supporto tecnologico, di consulenza e corsi di formazione.

Per quanto riguarda la disponibilità di servizi finanziari va rilevata negli ultimi anni una maggiore inclinazione da parte del settore bancario a servire le imprese più piccole, anche se continuano a persistere problemi di inaccessibilità al credito; un'analisi condotta nel 1998 sottolinea, a questo riguardo, la necessità di sviluppare dei sistemi di valutazione del rischio e delle tecnologie creditizie in grado di raggiungere anche gli operatori più piccoli (Nielsen, 1998).

Il contesto danese, in generale, evidenzia il più alto tasso di bancarizzazione tra i paesi dell'UE: il 99,1% della popolazione adulta è titolare di un conto corrente bancario, di un conto corrente postale o di un conto simile <sup>(17)</sup>. Certamente la prassi consolidata di accreditare in conto corrente i sussidi alla disoccupazione, le pensioni, le borse di studio ed altre sovvenzioni pubbliche ha favorito la diffusione dei servizi finanziari di base anche verso fasce di popolazione tradizionalmente escluse.

(17) Eurobarometer52 (2003).

## 4. Finlandia

**Tabella 3.5 - Finlandia**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	FINLANDIA
Popolazione	(000)	5.195
Prodotto interno lordo pro capite	€	25.337
Linea della povertà (lp)	PPP	6.600
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	397
Tasso di povertà	%	7,6
Tasso di bancarizzazione	%	96,7
Tasso di disoccupazione	%	9,1
Occupati <i>part time</i>	% uomini	7,9
	% donne	17,0
	valore medio	12,5
Auto impiegati	% uomini	16,7
	% donne	8,8
	valore medio	12,8
Impiegati temporanei	% uomini	15,2
	% donne	21,2
	valore medio	18,2
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	54,0
tra 1 e 9	%	39,8
tra 10 e 49	%	5,1
tra 50 e 249	%	0,9
con più di 250 dipendenti	%	0,2
Totale imprese	(000)	203,7
Totale impiegati	(000)	1.151

Tradizionalmente in Finlandia i problemi della povertà e dell'esclusione non sono mai stati affrontati attraverso un programma governativo specifico; ciò è conseguenza del buon funzionamento di uno stato sociale di tipo scandinavo (similmente a quanto già osservato per la Danimarca e a quanto si dirà riguardo alla Svezia) nel quale i meccanismi di redistribuzione tra le diverse fasce di reddito consentono indirettamente di prevenire il fenomeno. Negli ultimi 15 anni, infatti, la per-

centuale di popolazione che si trova al di sotto della soglia di povertà ha rappresentato valori ben al di sotto della media europea (Heikkilla e Keskitalo, 2002).

In Finlandia infatti, il problema della povertà e dell'esclusione sociale è stato legato, in particolare negli anni novanta, ad una disoccupazione crescente; il mercato del lavoro finlandese è piuttosto differente rispetto a quello degli altri paesi nordici in quanto caratterizzato da tassi di disoccupazione "mediterranei" <sup>(18)</sup>. La situazione è stata particolarmente grave nella prima metà degli anni novanta a causa degli effetti prodotti da una grave recessione: il tasso di disoccupazione ha toccato il suo massimo livello nel 1994 (16.6%), oltre cinque volte quello registrato solo quattro anni prima (3.2%).

A partire dal 1995 si può osservare un considerevole e progressivo miglioramento che consente il ritorno a un valore ad un'unica cifra: nel primo semestre del 2002 i disoccupati ammontavano al 9,2% della forza lavoro complessiva.

Il problema occupazionale è particolarmente sentito tra i più giovani: il tasso di disoccupazione, anche in periodi positivi come gli ultimi cinque anni, è raramente sceso al di sotto del 20% tra i minori di 25 anni.

Da alcuni anni, però al fine di ridurre la disoccupazione, le autorità pubbliche stanno cercando di favorire il fenomeno dell'auto impiego ed il sorgere di attività imprenditoriali; in particolare, nel 1999, il piano nazionale per l'occupazione sanciva la necessità di uno sviluppo delle infrastrutture, di garantire l'accesso a fonti energetiche a prezzi competitivi e di una riforma del sistema tributario che rendesse più favorevole la nascita di nuove imprese (oltre allo svilupparsi di quelle già esistenti).

In Finlandia il ricorso all'auto impiego come soluzione occupazionale è piuttosto frequente e superiore rispetto a quella degli altri paesi scandinavi e dell'Europa centro-occidentale <sup>(19)</sup>.

<sup>(18)</sup> Nei paesi mediterranei, Italia, Portogallo, Grecia e Spagna, nel primo semestre del 2002 il tasso di disoccupazione medio era del 9 % circa mentre nei paesi scandinavi, escludendo la Finlandia, si registrava un valore inferiore al 5% (InfoBase Europe, 2003).

<sup>(19)</sup> Nel 1999 gli auto impiegati ammontavano al 13,2% della forza

Il tessuto imprenditoriale finlandese è costituito in larga parte da PMI che rappresentano il 98% del totale delle imprese esistenti; tra queste particolarmente numerose sono le microimprese e le imprese artigianali che, insieme, ne costituiscono il 95%, impiegano il 26% del personale occupato arrivando così a produrre il 20% del giro d'affari complessivo.

L'impresa artigianale ha risentito enormemente della recessione che ha colpito il paese negli anni ottanta e nella prima metà degli anni novanta anche se negli ultimi 5 anni è stata rilevata una ripresa nel settore <sup>(20)</sup>.

Il dato relativo al livello di bancarizzazione del paese conferma come l'esclusione finanziaria sia un fenomeno piuttosto contenuto: i titolari di un conto corrente bancario, di un conto corrente postale o di un conto simile, ammontano al 96,7% della popolazione adulta, un valore sensibilmente migliore rispetto all'89,1% rilevato in media nell'Europa dei 15 <sup>(21)</sup>.

Dal punto di vista dell'erogazione di servizi finanziari, invece, la microimpresa può rivolgersi ad un'ampia gamma di attori di natura sia pubblica che privata.

I prestiti bancari, i cui tassi di interesse sono molto contenuti, costituiscono la fonte primaria di finanziamento alla quale ricorrono le microimprese; tuttavia anche i finanziamenti pubblici, erogati attraverso i centri di sviluppo tecnologico, gli uffici di collocamento e i consigli regionali, costituiscono un'importante risorsa.

Gli uffici di collocamento possono finanziare l'acquisto di attrezzature, lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi oltre a progetti il cui scopo sia quello di creare un ambiente favorevole alla microimpresa. Gli attori della finanza pubblica finlandese sono prevalentemente tre: *Finnvera plc* <sup>(22)</sup>, i centri per l'economia e l'impiego (*T&E Centres*) e *Tekes*, il centro per lo sviluppo tecnologico e la ricerca.

lavoro mentre la media degli altri paesi scandinavi era appena dell'8,7% (OECD, 2001). In [www.oecd.org](http://www.oecd.org).

<sup>(20)</sup> European Commission Market Access Working Group (2001).

<sup>(21)</sup> Eurobarometer52 (2003).

<sup>(22)</sup> Cfr. par. 5.2.1



L'iniziativa pubblica di maggior respiro nel Paese è certamente rappresentata da *Finnvera plc*, una società a responsabilità limitata interamente posseduta dallo Stato attraverso il Ministero del Commercio e dell'Industria. *Finnvera plc* nasce il primo gennaio 1999 dall'unione di *Kera*, un'istituzione statale creata nel 1971 con lo scopo di favorire lo sviluppo economico nelle regioni più depresse del paese, e il *Finnish Guarantee Board* che comprende a sua volta l'*Export Guarantee Board* (l'istituto per i servizi assicurativi del commercio estero finlandese) ed altre compagnie finanziarie minori di natura pubblica.

*Finnvera plc* gioca un ruolo determinante nel settore della MF finlandese rappresentandone il maggiore e forse l'unico vero protagonista, forte di una rete capillare con uffici in ognuna delle 16 regioni del paese, della cooperazione con *Tekes* e con i centri *T&E* dove gli utenti in cerca di prodotti microfinanziari sono indirizzati direttamente verso l'istituzione.

I prodotti finanziari "micro" sono resi disponibili a prezzi decisamente vantaggiosi (tasso di interesse pari a circa il 5%) o estremamente vantaggiosi nelle aree più depresse dato l'intervento pubblico a sussidiare parte del tasso d'interesse applicato (circa il 2,5%).

## 5. Francia

Tabella 3.6 - Francia

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	FRANCIA
Popolazione	(000)	59.188
Prodotto interno lordo pro capite	€	23.385
Linea della povertà (lp)	PPP	7.800
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	8.763
Tasso di povertà	%	14,81
Tasso di bancarizzazione	%	96,3
Tasso di disoccupazione	%	8,6
Occupati <i>part time</i>	% uomini	5,6
	% donne	31,7
	valore medio	18,7
Auto impiegati	% uomini	14,3
	% donne	6,1
	valore medio	10,2
Impiegati temporanei	% uomini	13,3
	% donne	14,8
	valore medio	14,1
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	50,6
tra 1 e 9	%	42,5
tra 10 e 49	%	5,7
tra 50 e 249	%	1,0
con più di 250 dipendenti	%	0,2
Totale imprese	(000)	2.321,8
Totale impiegati	(000)	16.222

La povertà nel Paese è un fenomeno che riguarda determinati gruppi sociali tra cui i giovani <sup>(23)</sup>, i disoccupati (tra cui è aumentata la percentuale di donne), le famiglie monoparentali e gli

<sup>(23)</sup> Sin dagli anni '80 i giovani rientrano nel gruppo degli individui maggiormente colpiti dalla povertà, mentre per gli anziani sono state attuate politiche di assistenza e protezione molto efficaci. Tra i giovani più coinvolti in questa situazione rientrano quelli con un livello d'istruzione minore.

stranieri. I più poveri, coloro cioè che non hanno una fissa dimora, sono circa 750.000, mentre tra coloro che posseggono un'abitazione, l'11% non ha il riscaldamento, il 3% non ha il bagno e una casa su dieci è sovrappopolata. Si calcola che 2,4 milioni d'individui abitino in condizioni poco dignitose. Gli interventi statali si sono concentrati soprattutto nella concessione di sussidi quali: il *Revenu Minimum d'Insertion* (RMI). <sup>(24)</sup>, il sussidio di disoccupazione (percepito da circa un milione di persone), la pensione minima (percepita da circa 730.000 persone), la pensione fornita a portatori di *handicap* (percepita da circa 671.000 persone), a disoccupati di lungo periodo (percepita da circa 470.000 persone) e a genitori *single* (percepita da circa 155.000 persone). Altre 145.000 persone ricevono sussidi per vedovanza o invalidità. Tra questi, 4 milioni e mezzo di individui, in seguito a una legge del 1999, hanno il diritto a prestazioni mediche gratuite, ma solo se con residenza stabile <sup>(25)</sup>.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'esclusione è possibile distinguere tra l'esclusione sociale e l'esclusione bancaria. Nel primo caso, i fattori scatenanti si possono ricondurre alla povertà (soggetti che non percepiscono un reddito sufficiente e che non possono disporre di sussidi), all'assenza di domicilio fisso, a redditi modesti. Nel secondo invece è possibile distinguere tra coloro che hanno subito il rifiuto all'apertura di un conto bancario, persone che sono escluse per sanzione, o persone che si auto escludono dal sistema per diverse motivazioni (mancanza di fiducia, instabilità o altro).

Sul fronte dello sviluppo della micro, piccola e media impresa, in Francia vengono definite piccole imprese artigiane quelle che annoverano meno di 10 impiegati, operanti soprattutto nei seguenti settori: produzione e vendita di alimentari, edilizia, lavorazione del legname e altri metalli, industria tessile, industria meccanica, trasporti e servizi.

L'attività di supporto alle piccole e medie imprese viene in genere esercitata attraverso programmi pubblici, spesso gestiti

<sup>(24)</sup> Il sussidio viene erogato quale integrazione a redditi insufficienti a individui con età superiore ai 25 anni, o inferiore se con familiari a carico. Fornisce inoltre dei servizi supplementari quali l'assistenza medica e l'opportunità di ottenere un'abitazione.

<sup>(25)</sup> Institut National de Statistique, Paris, (2003).

da organizzazioni senza scopo di lucro o dalle organizzazioni pubbliche (Camera di commercio, Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria). Queste tendono ad organizzarsi in *network* che possono essere statali, o supportati dagli organismi statali (*Réseau des boutiques de gestion, Entreprendre en France*), autogestiti (*Clubs de Créateurs et Repreneurs d'Entreprises*) o internazionali (*Confederation of European Senior Organisations*). Specifici progetti sono stati disegnati a supporto della microimpresa; un esempio di questi programmi è rappresentato da EDEN (Promozione della nuova impresa), programma destinato ai giovani imprenditori e gestito dal Ministero del Lavoro.

Dal punto di vista del sostegno finanziario, dal 1996 è attiva una legge che regola i servizi erogati alle microimprese quali: i crediti agevolati, i prestiti ipotecari e i crediti finanziati dal CO-DEVI (libretto di risparmio per lo sviluppo industriale offerto da varie banche; la raccolta è finalizzata, con una parte degli interessi sui depositi destinata al finanziamento di imprese industriali a condizioni agevolate). Per quanto riguarda i crediti agevolati, l'obiettivo è quello di permettere ai piccoli artigiani l'acquisto degli strumenti di lavoro, l'installazione di macchinari, il restauro dell'ambiente di lavoro, fornire liquidità. L'ammontare massimo è di circa 450 euro e non deve comunque eccedere l'80% dell'investimento iniziale, con un periodo di restituzione variabile tra i 2 e i 15 anni a un tasso d'interesse del 3,5%.

I prestiti ipotecari sono indirizzati a lavoratori registrati nell' "albo degli artigiani", ed in regola con il pagamento delle tasse. Il prestito non presenta un limite di ammontare massimo, ha una durata che varia dai 2 ai 15 anni e può finanziare sia beni tangibili (tra i quali, per lo più, strumenti di lavoro), sia beni intangibili (quali l'avviamento di un'attività o l'acquisto di quote di una società).

Esistono poi enti, istituiti dalla Camera di Commercio, che forniscono una "mutua garanzia", permettendo ai piccoli artigiani di ottenere prestiti a condizioni agevolate. Tra questi figurano per esempio: *Socaco* (per i parrucchieri), *Somera* (per i meccanici), *Socmat* (per i tassisti), *Slag* (gestita direttamente dalla Camera di Commercio) <sup>(26)</sup>.

<sup>(26)</sup> European Commission Market Access Working Group, (2001).

Visto l'allontanamento delle banche da settori considerati altamente rischiosi (tra cui lo *start up* di imprese), 15 anni fa nel Paese hanno iniziato a delinearsi realtà di MF destinate alle fasce marginali della popolazione. Da un punto di vista generale, la MF in Francia si serve di tre tipi di strumenti: crediti non bancari (microcrediti o prestiti senza interessi), garanzie e partecipazione azionaria. La scelta riguardo il *target* dei programmi dipende dalla missione delle singole organizzazioni; ad esempio *CIGALES* <sup>(27)</sup> finanzia soltanto associazioni, mentre *ADIE* <sup>(28)</sup> (Associazione per il Diritto all'Iniziativa Economica) è orientata verso finanziamenti alle imprese. Alcune differenze si riscontrano negli obiettivi specifici di ognuna di queste istituzioni: la maggior parte di esse si concentra sulla lotta contro l'esclusione e la disoccupazione, altre si focalizzano sull'avvio di microimprese (come ad esempio *Réseau Entreprendre*); alcune offrono dei programmi paralleli ed alternativi a quelli delle banche (*NEF* e *Caisse Solidaire du Nord-Pas de Calais*) mentre altre ancora si propongono in qualità di mediatori con le banche (*France Active*).

Le istituzioni raccolgono le risorse soprattutto attraverso fonti pubbliche ma, accanto a queste, esistono anche finanziatori privati quali fondazioni, fondi comuni d'investimento o contributi spontanei dei cittadini stessi (sottoscrizioni). In generale le istituzioni non impiegano molti dipendenti e si basano prevalentemente sul lavoro di volontari.

Ciò che accomuna tutte le istituzioni francesi è la caratteristica di offrire congiuntamente prodotti finanziari e servizi non finanziari, o direttamente, o attraverso la collaborazione con altre istituzioni.

Poiché queste istituzioni svolgono un ruolo attivo nello sviluppo sociale sono percepite come attori economici necessari all'integrazione di coloro che sono esclusi dal circuito finanziario tradizionale.

Proprio per questo se da un lato, le autorità cercano di promuovere l'integrazione delle organizzazioni stesse nel si-

(27) Federazione di investitori per una gestione alternativa e locale del risparmio; attualmente sul territorio sono presenti 103 *club* con 1.500 membri circa e sei associazioni territoriali.

(28) Cfr. Par. 5.3.1

stema bancario tradizionale, in particolar modo per quanto concerne i finanziamenti alle microimprese, dall'altro forniscono incentivi alle banche commerciali formali (come, ad esempio, il programma SOFARIS del Ministero delle Finanze) di modo che esse assumano il proprio ruolo anche nei confronti dei soggetti tendenzialmente esclusi.

## 6. Germania

Tabella 3.7 - Germania

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	GERMANIA
Popolazione	(000)	82.311
Prodotto interno lordo pro capite	€	24.699
Linea della povertà (lp)	PPP	8.800
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	10.371
Tasso di povertà	%	12,6
Tasso di bancarizzazione	%	96,5
Tasso di disoccupazione	%	8
Occupati <i>part time</i>	% uomini	4,9
	% donne	37,2
	valore medio	21,1
Auto impiegati	% uomini	12,8
	% donne	6,3
	valore medio	9,6
Impiegati temporanei	% uomini	12,8
	% donne	13,4
	valore medio	13,1
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	34,9
tra 1 e 9	%	53,0
tra 10 e 49	%	10,4
tra 50 e 249	%	1,3
con più di 250 dipendenti	%	0,4
Totale imprese	(000)	3.348,6
Totale impiegati	(000)	28.898

In Germania il problema della disoccupazione si è partico-

larmente aggravato a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, caratterizzato inoltre da una non equa distribuzione sul territorio nazionale. Le regioni del paese più colpite sono quelle dell'est che presentano tassi di disoccupazione doppi rispetto alle zone dell'ovest. A livello nazionale, come del resto nella maggior parte dei 15 Paesi Membri, tale rischio è particolarmente concentrato in alcuni gruppi per i quali la disoccupazione è divenuta di lungo periodo.

Al fine di contrastare il fenomeno crescente della disoccupazione si è ampiamente discusso circa il ruolo svolto dalle reti pubbliche di protezione sociale; la conclusione principale cui si è giunti è che i gruppi marginali dovrebbero essere sostenuti non solo attraverso il trasferimento di sussidi pubblici, ma anche attraverso un processo attivo di reinserimento nel mercato del lavoro.

In questo ambito un ruolo importante può essere svolto dai programmi di natura pubblica e privata di sostegno all'auto impiego, quali ad esempio il *Bridging Allowance*. Questo programma prevede un sussidio erogato dal servizio di collocamento pubblico, per un periodo massimo di sei mesi, ad individui disoccupati che decidono di avviare un'attività in proprio; l'importo che il microimprenditore riceve è pari al sussidio che avrebbe ricevuto se fosse rimasto disoccupato più i contributi previdenziali. Questo schema ha assunto maggior importanza soprattutto nel periodo successivo alla riunificazione, quando molti lavoratori della ex Repubblica Democratica Tedesca, rimasti disoccupati, hanno intrapreso la strada dell'auto impiego.

Attualmente, nonostante, circa il 10% dei lavoratori tedeschi sia auto occupato, un valore inferiore al 14,5% rilevato in media nell'Unione Europea <sup>(29)</sup>, il settore della PMI sembrerebbe costituire ancora il cuore dell'economia tedesca rappresentando il 98% delle imprese esistenti ed impiegando circa i due terzi del totale occupati nella PMI <sup>(30)</sup>.

Anche il Governo federale ha riconosciuto la centralità della PMI nell'economia tedesca <sup>(31)</sup> e ha dichiarato apertamente di

(29) OECD (2001). In [www.oecd.org/publications/figures/2001/anglais](http://www.oecd.org/publications/figures/2001/anglais)

(30) European Commission (2001).

(31) Riguardo al tema si veda: Sheikh, Pecher, Steiber e Heckl (2001)

volerne sostenere lo sviluppo e la competitività; le istituzioni federali hanno allocato un'ingente quantità di risorse al fine di incentivare il settore, finanziando principalmente corsi di formazione professionale e servizi di consulenza per attività già operative. L'intervento pubblico con politiche di supporto al settore delle PMI è stato piuttosto importante dal dopoguerra ai giorni nostri, contribuendo seriamente a favorire un'adeguata accessibilità ai servizi finanziari.

La *Deutsche Ausgleichbank* (DtA), per esempio, fondata nel 1950 con lo scopo di sostenere la PMI tedesca, supporta le imprese soprattutto nella fase di *start up* con programmi che offrono, da un canto, assistenza tecnica attraverso consulenze, assistenza legale e corsi di formazione, d'altro canto, un sostegno di tipo finanziario. Fornisce finanziamenti sotto forma di capitale proprio, ad esempio tramite l'*ERP equity assistance program*, o capitale di terzi, ad esempio attraverso l'*ERP business start up program*. Da alcuni anni, inoltre, sono stati introdotti anche due programmi specificamente indirizzati alle microimprese: il *DtA-Startgeld* e il *DtA-Mikro-Darlehen*.

Il programma *Startgeld* finanzia lo *start up* di microimprese per un ammontare massimo di 50.000 €; il programma si rivolge a tutti coloro che intendano avviare una microimpresa con particolare attenzione alle donne e ai disoccupati. Il prestito erogato può coprire l'intero investimento; la durata del prestito è di dieci anni ed il tasso effettivo d'interesse è del 7,6 % all'anno. La DtA eroga il prestito al microimprenditore non in modo diretto, ma tramite le banche commerciali; il rischio di insolvenza è suddiviso tra banca prestatrice (20%), DtA (40%) e EIF (40%).

Il programma *Mikro-Darlehen*, invece, serve a finanziare non solo la fase di *start up* ma anche gli investimenti di imprese già esistenti; l'importo massimo finanziabile è di 25.000 euro, per un periodo massimo di cinque anni; anche in questo caso il prestito non viene erogato da DtA ma tramite una banca commerciale.

Come DtA vi sono altre banche pubbliche, quali *Investitions Bank Berlin* <sup>(32)</sup> o *Investitions Bank Schleswig Holstein (IB SH)*,

<sup>(32)</sup> Cfr. par. 5.4.3



che operano a livello regionale ed offrono servizi microfinanziari. *ARP-loan*, ad esempio, è un programma realizzato dalla *Investitions Bank Berlin* il cui scopo è quello di finanziare disoccupati che intendano avviare un'attività nel settore commerciale o dei servizi. Il prestito erogato ammonta ad un massimo di 15.000 euro da ripagare a tasso nullo in un periodo massimo di dieci anni; questa iniziativa è di carattere locale in quanto riguarda solo il *land* di Berlino.

Nel settore microfinanziario, oltre alle banche pubbliche, hanno iniziato ad operare anche alcuni istituti di credito privati. Il *Sicherungsfonds Muenchen*, ad esempio, è un programma di microcredito realizzato dalla cassa di risparmio di Monaco di Baviera con lo scopo di erogare prestiti a soggetti che intendono intraprendere un'attività microimprenditoriale in Baviera; il prestito, garantito per il 70% da un fondo messo a disposizione dalla municipalità di Monaco, ha un ammontare massimo di 25.000 € ed una durata che va dai sei agli otto anni (ILO e IFF, 2000).

Un'iniziativa simile, sempre di carattere locale, è il *Goebi fonds*, realizzato dalla cassa di risparmio di *Goettingen*, con l'ausilio della municipalità locale; la banca eroga microprestiti dell'importo massimo di 10.000 €, per una durata massima di dieci anni, ad un tasso d'interesse del 4%.

A livello pubblico un'iniziativa consolidata è il *Starthilf-fonds*, introdotto nel 1984 dal senato della città di Brema; questa iniziativa ha lo scopo di offrire credito a soggetti di norma esclusi dal circuito finanziario tradizionale (ILO, 2000).

Per ciò che riguarda gli operatori privati non bancari, iniziative interessanti di MF sono realizzate da *Goldrausch*, una ONG di Berlino, dalla fondazione *Lawaetz-Stiftung* ed *Enigma Siebte-Saule* <sup>(33)</sup> *microlending* ad Amburgo, oltre che da *Enterprise*, un'associazione di Berlino.

Queste organizzazioni erogano una pluralità di servizi <sup>(34)</sup>,

<sup>(33)</sup> Cfr. 5.4.1

<sup>(34)</sup> Altre istituzioni che operano nel settore della MF in Germania e che si sono associate al EMN sono: Laatzen, Exis, Monex, Paderborn, WM-MV, Feuerwehrfonds, MiM, KIZ, ProGES, ProFi Mannheim, Starthilf-fonds HB e BWA-HH. Cfr. allegato "EMN participant institutions".

non limitandosi a fornire prodotti finanziari ma offrendo anche e soprattutto servizi di consulenza, assistenza legale, corsi di formazione e assistenza al cliente nell'accompagnamento verso altre istituzioni finanziarie.

Tutte queste istituzioni, ad eccezione della fondazione *Lawaetz-Stiftung* che non offre direttamente servizi microfinanziari, erogano prestiti di importo molto limitato (fino a 9.000 euro), generalmente a tasso agevolato e principalmente al fine di sostenere lo *start up* d'impresa.

Infine, un'iniziativa interessante, è rappresentata da un progetto nato nell'ambito di *Equal*, che ricordiamo essere l'iniziativa comunitaria finanziata da FSE per il periodo 2000-2006 volta a contrastare il fenomeno della discriminazione e disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro.

In questo contesto, *Exept*, in collaborazione con alcune banche, quali la *Gls Gemeinschaftsbank* ed altre istituzioni finanziarie quali *Siebt Saeule Microlending*, sta cercando di sviluppare alcune pratiche di microprestito al fine di favorire l'accesso ai servizi finanziari da parte di soggetti generalmente esclusi.

## 7. Gran Bretagna

Tabella 3.8 - Gran Bretagna

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	REGNO UNITO
Popolazione	(000)	59.756
Prodotto interno lordo pro capite	€	26.096
Linea della povertà (lp)	PPP	7.400
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	9.725
Tasso di povertà	%	16,3
Tasso di bancarizzazione	%	87,7
Tasso di disoccupazione	%	5
Occupati <i>part time</i>	% uomini	8,9
	% donne	44,4
	valore medio	26,7
Auto impiegati	% uomini	15,8
	% donne	6,7
	valore medio	11,3
Impiegati temporanei	% uomini	6,2
	% donne	7,5
	valore medio	7
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	63
tra 1 e 9	%	31,4
tra 10 e 49	%	4,6
tra 50 e 249	%	0,7
con più di 250 dipendenti	%	0,2
Totale imprese	(000)	3339
Totale impiegati	(000)	21010

Le cause della povertà e dell'esclusione sociale nel Regno Unito sono state identificate principalmente nei mutamenti della struttura del mercato del lavoro che hanno condotto a seri problemi di disoccupazione e nella mancanza o difficoltà di accesso a servizi di base quali l'educazione, i servizi sanitari e finanziari. Inoltre il ruolo dei sussidi statali ha contribuito a mantenere una certa fascia della popolazione ai margini della

soglia di povertà <sup>(35)</sup>. Di tutto ciò si è reso conto il Governo che, nel 1997, ha istituito un'unità (denominata *Social Exclusion Unit*) atta a fronteggiare l'esclusione sociale e la cui filosofia d'azione si fonda *in primis* sul riconoscimento della multidimensionalità del fenomeno e quindi della necessità di progettare "soluzioni congiunte a problemi congiunti", gestendo cioè ogni tipologia di problema con gli strumenti ad essa più adatti. Ed è proprio in questo contesto che si sono inseriti i programmi di MF, quali strumenti atti a risolvere determinate situazioni di difficoltà.

La disoccupazione costituisce probabilmente, anche in Gran Bretagna, uno degli aspetti principali dell'esclusione: determinanti sono stati i mutamenti intercorsi nel mercato del lavoro dal 1970 in avanti, e cioè dal momento in cui la maggior parte delle industrie manifatturiere e delle miniere di carbone hanno chiuso i battenti e l'economia ha subito un riorientamento verso altri settori quali, ad esempio, i servizi.

Il mercato del lavoro si è adattato alle necessità dei settori emergenti, introducendo una sempre maggiore flessibilità quale requisito fondamentale richiesto ai lavoratori ed un numero crescente di contratti *part time* <sup>(36)</sup>, che implicano delle paghe spesso inferiori oltre che, per definizione, una scarsa garanzia riguardo al futuro.

L'attuale tasso di disoccupazione del Paese è intorno al 5% <sup>(37)</sup>. Per le famiglie che rientrano nella fascia di reddito più basso o che non hanno un reddito fisso (e che generalmente si sostengono attraverso sussidi statali), gestire le spese risulta molto più complicato e, spesso, è necessario ricorrere a fonti di finanziamento diversificate (in genere localizzate nel mercato informale del credito, quali ad esempio amici e parenti).

Nelle aree maggiormente svantaggiate, inoltre, si è verificato un fenomeno di generale allontanamento delle banche commerciali (Leyshon e Thrift, 1997). Si è stimato, infatti, che

<sup>(35)</sup> A proposito si veda: ROGALY (1999).

<sup>(36)</sup> Emerge inoltre una forte discrepanza tra gli uomini e le donne; queste ultime duramente colpite dal fenomeno, maggiormente impiegate nel *part time* e che, generalmente, guadagnano stipendi pari al 75% dello stipendio di un uomo per ogni ora di lavoro (Leyshon e Thrift, 1997).

<sup>(37)</sup> Istituto Nazionale di Statistica, Gran Bretagna (2003).

la proporzione di adulti titolari di un conto corrente oscilla tra il 14 e il 23% della popolazione, mentre una percentuale tra il 6 e il 9% della popolazione adulta del Paese non possiede né un conto corrente né un libretto di risparmio <sup>(38)</sup>. Tra questi, figurano ovviamente i poveri e coloro che sono in qualche modo esclusi dalla società, che vivono in alloggi che non sono di proprietà, ricevono dei sussidi e percepiscono in generale un reddito molto basso: i disoccupati, i malati, i disabili e gli invalidi, i pensionati.

Storicamente, molti di coloro che furono in qualche modo "espulsi" dal mercato del lavoro tentarono la strada dell'auto occupazione, facendo così aumentare la richiesta di servizi finanziari a sostegno della microimpresa. Il comitato *Bolton* nel 1971 definiva le microimprese come piccole aziende indipendenti, con una ridotta quota di mercato e gestite dal proprietario stesso. Nel 1985 il *Companies Act* identificava due criteri essenziali per la definizione di una microimpresa: un fatturato non maggiore di 2.8 mln di sterline (circa 4.2 mln di euro) e non più di 50 persone impiegate.

Nel 2001, le imprese registrate in Gran Bretagna erano 3.7 milioni, di cui 28.000 erano medie e 7.000 grandi imprese <sup>(39)</sup>. Le piccole imprese, ivi incluse le microimprese, costituivano il 99% delle imprese britanniche: 2.6 mln tra queste imprese erano costituite dal solo proprietario.

In questo contesto s'inserisce la MF che nel Regno Unito costituisce un universo piuttosto variegato ed i cui servizi vengono offerti da svariati attori che possono essere ricondotti a tre grandi categorie: i finanziatori, le istituzioni focalizzate sull'offerta di servizi non finanziari (tra cui gli *accountants*, i *business links* e le *enterprise agencies*, agenzie locali per l'imprenditoria) e le istituzioni che erogano i servizi finanziari (*MFIs*, *social banks*, *mutual support groups*). Tra i primi, resta fondamentale il ruolo del Governo, assieme a quello dell'Unione Europea.

Tra le seconde, spiccano le "agenzie per le imprese" (*Enterprise Agencies*) il cui supporto è rivolto in maniera particolare alle piccole imprese.

<sup>(38)</sup> Eurobarometer52 (2003).

<sup>(39)</sup> Fonte: *Small Business Service* ([www.sbs.gov.uk](http://www.sbs.gov.uk)).

Tra le IMF presenti sul territorio poche operano a livello nazionale: le più note sono il *Prince's Trust* <sup>(40)</sup> e *Street UK* <sup>(41)</sup>. Il *Prince's Trust*, insieme al *Prince's Youth Business Trust* (programma destinato agli imprenditori più giovani), annovera tra i propri obiettivi quello di favorire l'accesso di giovani disoccupati con età compresa tra i 18 ed i 30 anni nel mercato del lavoro, attraverso il finanziamento di *start up* e l'assistenza tecnica necessaria per l'avvio di nuove attività economiche. Il *Prince's Trust* costituisce indubbiamente il più importante programma di MF presente in Gran Bretagna, sia per diffusione sul territorio sia per volume d'affari (pari circa a 60.000 euro all'anno) <sup>(42)</sup>.

Un altro esempio importante è costituito da *Street UK*, istituzione specializzata nel sostegno finanziario alle microimprese, sia in fase di avvio sia in fase di consolidamento dell'attività.

La maggior parte delle altre IMF, invece, si concentra su aree circoscritte indirizzandosi alle specifiche necessità locali; tra le più note troviamo *ART* <sup>(43)</sup> a Birmingham, il *Full Circle Fund* della *WEETU* <sup>(44)</sup> a Norwich, oltre al *Regeneration Fund* <sup>(45)</sup> di Glasgow.

Le *social banks* inglesi, invece, raccolgono investimenti da individui sensibili a tematiche sociali ed ambientali e concedono crediti a soggetti operanti nella c.d. "economia sociale" composta da organizzazioni senza fini di lucro, cooperative e associazioni benefiche. L'esempio più noto è rappresentato dalla *Triodos Bank*, banca sviluppatasi originariamente in Olanda, ma diffusasi in seguito anche nel Regno Unito insieme con la *Unity Trust*. Accanto a tali banche, quali istituzioni che forniscono supporto finanziario alle imprese sociali, emergono attori denominati *Community Development Finance Institutions* (CDFI) <sup>(46)</sup>, tra cui figurano: la *Charity Bank*, *Greater*

<sup>(40)</sup> Cfr. par. 5.9.6.

<sup>(41)</sup> L'istituzione partecipa all'*European Microfinance Network* (cfr. par. 2.4).

<sup>(42)</sup> A proposito si veda: TUCKER e LEAN (2001).

<sup>(43)</sup> Cfr. par. 5.9.2.

<sup>(44)</sup> Cfr. par. 5.9.9.

<sup>(45)</sup> Cfr. par. 5.9.3.

<sup>(46)</sup> Le CDFIs sono definite come: "istituzioni finanziarie sostenibili, indipendenti che forniscono capitale e supporto tecnico affinché individui o

*London Enterprise/One London* <sup>(47)</sup>, *Hackney Business Venture*, *l'Industrial Common Ownership Finance*, il *Local Investment Fund*, il *London Rebuilding Society*, il *North Hammersmith Social Enterprise Fund*, il *Grant Funding*, e *Co-operative Action*. L'azione di queste istituzioni è coordinata dalla *Community Development Finance Association* (CDFA).

I *mutual support groups*, invece, sono costituiti da cooperative senza fini di lucro per la raccolta di risparmio e per il credito, in cui i risparmi sotto forma di quote vengono raccolti in un fondo comune e poi usati per concedere prestiti ai membri con tassi favorevoli. Tra queste si annoverano le più note *First Welsh Business Credit Union* e la *Federation of Small Businesses Credit Union*.

organizzazioni possano, attraverso le loro attività, creare ricchezza — e quindi un sensibile miglioramento della qualità della vita — in comunità svantaggiate o in mercati poco serviti" (Ginger, Brocklehurst e Förster, 2002).

<sup>(47)</sup> Cfr. par. 5.9.4.

## 8. Grecia

**Tabella 3.9 - Grecia**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	GRECIA
Popolazione	(000)	10.538
Prodotto interno lordo pro capite	€	11.661
Linea della povertà (lp)	PPP	4.800
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	2.129
Tasso di povertà	%	21
Tasso di bancarizzazione	%	78,9
Tasso di disoccupazione	%	10,5
Occupati <i>part time</i>	% uomini	3,6
	% donne	10,2
	valore medio	6,9
Auto impiegati	% uomini	39,9
	% donne	20
	valore medio	30
Impiegati temporanei	% uomini	12
	% donne	14,7
	valore medio	13,4
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	53,7
tra 1 e 9	%	43,8
tra 10 e 49	%	2,2
tra 50 e 249	%	0,3
con più di 250 dipendenti	%	0,0
Totale imprese	(000)	733,2
Totale impiegati	(000)	1.695

Povertà ed esclusione sociale sono fenomeni la cui diffusione in Grecia (insieme al Portogallo) è più elevata rispetto agli altri paesi UE: secondo l'indice di povertà relativa, adottato nelle misurazioni ufficiali dell'UE, la quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è pari a circa il 21% (Eurostat, 2001), rispetto al 16% rilevato in media nell'UE.

L'analisi del fenomeno per variabili demografiche evidenzia una concentrazione tra le famiglie numerose (con più di tre



figli) e tra quelle senza alcun figlio; la povertà è maggiormente concentrata tra le persone anziane, particolarmente nell'area rurale, anche se l'introduzione del "supplemento pensionistico di solidarietà sociale" nel 1996 ha migliorato lo stato delle cose.

Inoltre, la disoccupazione è aumentata drammaticamente negli ultimi 10 anni passando dal 7% del 1991, a circa l'11% nel 2002; l'analisi effettuata evidenzia una forte concentrazione del fenomeno tra le donne (la disoccupazione femminile è superiore al 16% mentre quella maschile si aggira intorno al 7%) e tra i più giovani (il tasso di disoccupazione è superiore al 27% tra i minori di 25 anni).

Va inoltre rilevata una scarsa mobilità tra i senza lavoro: i disoccupati di lungo periodo ammontano ad oltre la metà del totale (56% nel 1999); la situazione è particolarmente grave se si considera che, a causa di un meccanismo pubblico di assicurazione contro la disoccupazione basato esclusivamente sulle contribuzioni passate, buona parte dei disoccupati di lungo periodo non percepisce alcun sussidio. La precaria situazione occupazionale si riflette anche su coloro i quali scelgono l'auto impiego come soluzione alla disoccupazione; nel 1999, la percentuale di auto impiegati sul totale occupati era doppia rispetto alla media UE <sup>(48)</sup>.

La diffusione dell'auto impiego ha una forte influenza nella struttura del tessuto imprenditoriale del paese; la percentuale delle persone auto impiegate sul totale della forza lavoro, pari a circa il 30% nel 2001 (il dato si riferisce all'indagine sulla forza lavoro 1994-1997), nel 2002 era ulteriormente aumentata al 32% <sup>(49)</sup>. Secondo l'ultimo censimento, delle imprese che operano in Grecia circa il 97% sono micro imprese; queste occupano circa il 56% della popolazione attiva. Particolarmente numerose sono anche le imprese individuali, attività considerate una risorsa fondamentale per lo sviluppo del Paese, non solo perché in grado di assorbire una porzione consistente di forza lavoro, ma anche perché offrono prodotti e servizi indispensabili per il mercato locale e per il turismo <sup>(50)</sup>.

<sup>(48)</sup> InfoBase Europe Resources (2003).

<sup>(49)</sup> European Communities (2003).

<sup>(50)</sup> Cfr. [www.eurofound.eu.int/](http://www.eurofound.eu.int/)

Nonostante l'importanza del settore, attualmente non esiste una specifica politica di supporto rivolta alla micro impresa o all'impresa artigiana; tuttavia numerose sono le istituzioni che offrono servizi di sostegno alle PMI in generale, e quindi anche alle attività più piccole. Queste organizzazioni, quali ad esempio *Gsevee*, *Oaed*, *Ecommex*, *Hepo*, sono organizzazioni generalmente di natura pubblica, in tutto o in parte sostenute dai finanziamenti della comunità europea; tuttavia, a fianco di queste ultime operano anche organizzazioni private quali le camere di commercio per l'industria o le camere di commercio per la PMI che offrono, soprattutto nella fase di *start up*, corsi di formazione, consulenze, e talvolta anche finanziamenti.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi finanziari, non sono diffuse in Grecia istituzioni la cui attività sia rivolta esclusivamente alla microimpresa o a particolari segmenti marginali della popolazione; tali settori sono parzialmente serviti dal sistema bancario tradizionale. Analizzando i dati relativi al livello di diffusione dei servizi finanziari, emerge che circa l'80% della popolazione adulta è titolare di un conto corrente bancario, postale o di un conto simile. L'offerta di prodotti finanziari è abbastanza varia e, nel tentativo di soddisfare le esigenze dei diversi clienti, le istituzioni finanziarie <sup>(51)</sup> utilizzano diverse linee di credito e prodotti di risparmio. L'*Agricultural Bank of Greece* (ABG) <sup>(52)</sup>, ad esempio, offre crediti e servizi di assistenza accessibili anche dalla popolazione rurale. L'ammontare dei crediti può variare dai 1.500 euro a 15.000 euro: il tasso di rimborso sui crediti è però di circa il 60% (le donne rappresentano circa il 10% della clientela servita dalla banca). Non è stata riscontrata la presenza significativa di programmi specifici di MF o di IMF; anche le cooperative di credito e risparmio, così come le ONG finanziarie, non sono molto diffuse nel paese; "le uniche eccezioni si trovano nella città di Heraklion, sull'isola di Creta, dove è presente una cooperativa legata alla produzione agricola e un sindacato di lavoratori metalmeccanici" <sup>(53)</sup>.

<sup>(51)</sup> Tra le altre la *National Bank of Greece*, la *Commercial Bank of Greece*, la *Novabank*, la *Postal and Savings Bank*, la *CitiBank* e *UnitBank*. Fonte: Boros e Murray (1998).

<sup>(52)</sup> In [www.ate.gr](http://www.ate.gr) (*Agricultural Bank of Greece*).

<sup>(53)</sup> BOROS e MURRAY (1998).

## 9. Irlanda

**Tabella 3.10 - Irlanda**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	IRLANDA
Popolazione	(000)	3.839
Prodotto interno lordo pro capite	€	27.089
Linea della povertà (lp)	PPP	6.100
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	615
Tasso di povertà	%	16
Tasso di bancarizzazione	%	79,6
Tasso di disoccupazione	%	3,8
Occupati <i>part time</i>	% uomini	7,4
	% donne	30,6
	valore medio	19
Auto impiegati	% uomini	25
	% donne	7,3
	valore medio	16,2
Impiegati temporanei	% uomini	5,9
	% donne	9,9
	valore medio	7,9
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	36,6
tra 1 e 9	%	48,8
tra 10 e 49	%	11,9
tra 50 e 249	%	2,2
con più di 250 dipendenti	%	0,4
Totale imprese	(000)	77
Totale impiegati	(000)	768

L'Irlanda, Paese di dimensioni piuttosto ridotte con una popolazione attiva di circa 1.500.000 di persone, pari a circa il 40% della popolazione totale, nei secoli passati è stata caratterizzata da situazioni di grande povertà e forti migrazioni.

Tra gli anni ottanta e novanta, l'Irlanda presentava uno dei tassi di disoccupazione maggiori tra i paesi dell'Unione Europea. Negli anni novanta tuttavia, anche in funzione del programma di riforme attuato dal Governo che ha messo in atto

delle politiche fiscali sull'impiego, il tasso di occupazione è cresciuto dal 44,5% del 1993 al 55,8% del 1999.

Tra il 1994 e il 1996 in particolare queste politiche hanno avuto un notevole successo, riflesso in un buon ciclo di crescita economica; il PIL ha visto un aumento del 7% annuo ed il tasso di occupazione è cresciuto del 4% all'anno. Ciò nonostante il tasso di disoccupazione rimaneva al di sopra della media nazionale europea <sup>(54)</sup>.

Tale crescita è stata influenzata inoltre dai *trend* demografici dagli anni cinquanta in poi. Il fenomeno migratorio che nei secoli precedenti aveva caratterizzato il paese condizionandone i tassi di sviluppo subì un'inversione di tendenza portando ad un aumento significativo della forza lavoro (soprattutto nel caso delle donne la percentuale è cresciuta da circa il 38% nel 1993 a circa il 47% nel 2000). Parallelamente, al fine di aumentare la partecipazione lavorativa delle categorie "deboli" venivano sviluppate diverse iniziative. I programmi posti in essere possono essere classificati in tre categorie: schemi di impiego immediato, benefici fiscali con lo scopo di inserire nel mondo lavorativo coloro che vivono di sussidi e programmi di formazione professionale <sup>(55)</sup>.

Nel 1988 è stata costituita la *Training and Employment Authority* (FAS), con lo scopo di promuovere la formazione professionale, l'assistenza sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, il supporto alle cooperative ed alle imprese locali, con particolare attenzione ai disoccupati di lungo periodo e ai giovani che abbiano appena terminato il loro ciclo di studi. È poi attivo il *Craft Council Training Programme*, che offre corsi *ad hoc* in funzione della domanda di lavoro. Sono inoltre attivi dei programmi di sostegno ai disoccupati quali l'*Unemployment Benefit* e l'*Unemployed Assistance* che consistono in sussidi per persone disoccupate.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Irlanda è un Paese

<sup>(54)</sup> European Commission (2001).

<sup>(55)</sup> I programmi erano realizzati in base alle necessità emergenti in ogni area dai diversi dipartimenti ed agenzie governative, come il *Government Department of Social, Community and Family Affairs* e la *National Training and Employment Authority*. Fonte: Commission for the Improvement of Living and Working Conditions (2002).

costituito al 90% da microimprese. La maggior parte di tali attività è costituita da imprese individuali (l'85,4% delle imprese totali è composto dal solo imprenditore o fino ad un massimo di nove persone impiegate) concentrate nel settore dell'artigianato e diffuse su tutto il territorio. L'artigianato non è ancora un settore regolamentato da una legislazione specifica, bensì rientra nella legislazione comune alle attività economiche.

Tra il 1991 ed il 1997 il numero di disoccupati che sono entrati nel mondo del lavoro attraverso l'auto occupazione è cresciuto in termini assoluti dalle 1.300 persone del 1991 alle 1.750 del 1995, fino alle 2.800 del 1996 <sup>(56)</sup>. Questo *trend* ha coinciso con lo sviluppo di programmi governativi a sostegno dello *start up* di microimprese; nel 1993 furono istituiti in particolare il *Back to Work Allowance Scheme* (BTWAS) e l' *Area Allowance Enterprise Scheme* (AAES). Questi programmi non forniscono capitale e quindi non possono essere considerati quali strumenti di MF in senso convenzionale; tuttavia, creano i presupposti affinché i microimprenditori possano dare avvio ad attività in proprio, magari rivolgendosi ad altre agenzie specializzate nell'erogazione di servizi finanziari. Essi operano attraverso delle organizzazioni locali denominate *Area Based Partnership Companies* (ABPC), coordinate a livello centrale ed allo stesso tempo indipendenti nel determinare il campo d'azione più consono all'area in cui si trovano ad operare. Esiste poi una vasta gamma di agenzie la cui funzione è quella di fornire assistenza tecnica e informazioni dettagliate sulle modalità di acquisizione di crediti per l'avvio di attività economiche <sup>(57)</sup>. Si è riscontrato che tra le agenzie operanti sul territorio nazionale c'è un buon coordinamento ed un'ottima condivisione delle informazioni. Spesso è indispensabile rivolgersi a più agenzie prima di ottenere il servizio richiesto. Anche le istituzioni di MF operano in questo senso: *First Step* <sup>(58)</sup>, ad esempio, eroga servizi per il programma BTWAS in collaborazione con la *Bank of Ireland*.

<sup>(56)</sup> Fonte: Eurostat, statistiche paese.

<sup>(57)</sup> SULLIVAN (1998).

<sup>(58)</sup> Cfr. par. 5.5.1.

## 10. Italia

**Tabella 3.11 - Italia**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	ITALIA
Popolazione	(000)	57.348
Prodotto interno lordo pro capite	€	20.165
Linea della povertà (lp)	PPP	5.600
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	10.785
Tasso di povertà	%	18
Tasso di bancarizzazione	%	70,4
Tasso di disoccupazione	%	9,4
Occupati <i>part time</i>	% uomini	3,4
	% donne	15,7
	valore medio	9,6
Auto impiegati	% uomini	28,8
	% donne	16,7
	valore medio	22,8
Impiegati temporanei	% uomini	8,5
	% donne	11,8
	valore medio	10,2
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	52,5
tra 1 e 9	%	42,9
tra 10 e 49	%	4,2
tra 50 e 249	%	0,4
con più di 250 dipendenti	%	0,1
Totale imprese	(000)	3.798,8
Totale impiegati	(000)	14.161

In Italia la povertà relativa riguarda circa il 18% delle famiglie con una concentrazione particolarmente elevata al sud e nelle isole: in quest'area, dove risiede circa il 30% della popolazione, vivono oltre il 65% delle famiglie povere del paese (Kavepov e Sabatinelli, 2002). Tra i nuclei poveri, le famiglie sono nel sud del paese quelle con più di cinque componenti e quelle con uno o due minori a carico, mentre al nord, prevalentemente quelle con persone anziane (con età superiore ai 65 anni) sole.

Sono a maggior rischio di povertà i nuclei monoparentali, e quelli nei quali la persona a capo del nucleo familiare è una donna. Come già analizzato precedentemente, il fenomeno della povertà, anche in Italia, è strettamente collegato con il problema della disoccupazione: una rilevazione effettuata nel primo trimestre del 2002 indica il tasso di disoccupazione medio nazionale a circa il 9%, un valore di poco superiore rispetto alla media europea (del 7,6%) rilevato nello stesso periodo <sup>(59)</sup>.

Tuttavia, il contesto italiano evidenzia forti differenze in relazione al genere, all'età e alla localizzazione geografica; la disoccupazione giovanile, ad esempio, era superiore al 27% nel primo trimestre del 2002 e superava addirittura il 30% per le donne con meno di 25 anni. Le disparità evidenziate riflettono una maggior segmentazione del mercato italiano rispetto a quello di altri paesi UE e l'esistenza di un sistema di protezione che favorisce solo alcuni gruppi all'interno della forza lavoro complessiva. Le disparità e segmentazioni esistenti nel mercato del lavoro italiano hanno aggravato il problema della disoccupazione di lungo periodo (circa il 70%), il valore più alto tra i paesi dell'UE. La situazione appare ancora più drammatica se si considera che la maggior parte dei disoccupati di lungo periodo è costituita da giovani in cerca di una prima occupazione.

Nel contesto italiano, in particolare, una forte pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, l'assenza di sistemi adeguati di inserimento per i disoccupati e l'esistenza di una radicata tradizione artigiana e microimprenditoriale sono i motivi principali che inducono una quota considerevole (nel 1999 era pari a circa il 29% del totale impiegati <sup>(60)</sup> mentre nel 2002 era pari a 23.4% <sup>(61)</sup>) di forza lavoro a scegliere l'auto impiego come soluzione occupazionale.

Anche analizzando il tessuto imprenditoriale italiano emerge la presenza diffusa di un grande numero di piccole attività imprenditoriali: le PMI costituiscono il 99% delle imprese operanti nell'industria e nei servizi ed impiegano, negli

<sup>(59)</sup> InfoBase Europe Resources (2003).

<sup>(60)</sup> OECD (2001).

<sup>(61)</sup> European Communities (2003).



stessi settori, l'80% del totale occupati, valore considerevolmente superiore rispetto alla media UE <sup>(62)</sup>.

Negli anni novanta, si è assistito ad una crescita del numero di giovani che, spinti dall'esistenza di un eccesso di offerta nel mercato del lavoro (soprattutto al sud) e dal sorgere di nuovi incentivi a favore dell'imprenditoria giovanile, davano inizio a nuove attività microimprenditoriali.

Uno dei meccanismi messi in atto negli ultimi anni per favorire l'autoimpiego è il prestito d'onore (legge 488), un programma che affianca all'erogazione di finanziamenti una preventiva attività di studio di fattibilità dei progetti e di formazione professionale. In questo ambito, rilevante è stata l'attività di Sviluppo Italia S.p.A., agenzia nazionale per lo sviluppo economico ed imprenditoriale del Mezzogiorno e delle altre aree caratterizzate da economie depresse.

Un'indagine compiuta nel 1998 <sup>(63)</sup> ha evidenziato una bassa mortalità delle attività finanziate dal prestito d'onore ed un costo medio per impresa pari a 26.600 €, un valore piuttosto contenuto se comparato con quello di altre misure di sostegno. Tuttavia va sottolineato che i risultati positivi ottenuti sono attribuibili anche ad una selezione piuttosto restrittiva dei progetti: nel 1998, per esempio, solo circa l'11% delle richieste di finanziamento presentate è stata accolta.

Oltre al prestito d'onore, che riguarda specificamente le nuove attività imprenditoriali, altri sistemi di sostegno finanziario per la microimpresa sono i consorzi di garanzia; questi offrono garanzie ai microimprenditori ed hanno una funzione di mediazione con le banche per ciò che riguarda la negoziazione delle condizioni legate ai servizi finanziari offerti <sup>(64)</sup>.

Un ruolo importante per lo sviluppo e l'avvio di imprese sociali è stato ricoperto anche dalla Compagnia Sviluppo Imprese Sociali S.p.A (COSIS), un'istituzione nata nel 1996 con lo scopo di promuovere attività a finalità sociale attraverso finanziamenti a tassi agevolati e sottoscrizione di capitale di rischio. Numerose sono poi le organizzazioni, generalmente di natura privata, che offrono servizi non finanziari di supporto alla

<sup>(62)</sup> ISTAT (1998).

<sup>(63)</sup> European Commission (1999).

<sup>(64)</sup> European Commission (2001).



microimpresa, quali consulenza, corsi di formazione e diffusione di informazioni di diversa natura <sup>(65)</sup>.

Per quanto riguarda i servizi finanziari, la microimpresa accede principalmente al canale bancario tradizionale, talvolta agendo singolarmente, spesso con l'ausilio di organizzazioni di settore quali la Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA) o i consorzi di garanzia.

Rispetto al resto dell'Europa, è importante sottolineare che l'Italia presenta il più basso livello di bancarizzazione: solo il 70.4% della popolazione adulta è titolare di un conto corrente bancario o di un conto corrente postale o simile, evidenziando la presenza di un vasto mercato non ancora servito dalle istituzioni esistenti <sup>(66)</sup>.

In tale contesto un ruolo determinante è svolto da quelle istituzioni che, attraverso metodologie ed approcci diversi, si preoccupano di raggiungere i soggetti esclusi dal circuito tradizionale del credito.

Tra gli attori principali della MF in Italia vi sono le Mutue di Auto Gestione (Mag). L'esperienza delle Mag ha inizio alla fine degli anni '70 con la nascita della prima Mag a Verona (in forma di Società di Mutuo Soccorso) e prosegue negli anni '80 con la creazione di nuove Mag sparse nel nord Italia. Esse sono accomunate dal modello organizzativo, quello cooperativo, e da una forte ispirazione sociale, determinata anche da un sentimento critico rispetto al sistema bancario tradizionale considerato incapace di soddisfare i bisogni di tutte le fasce della popolazione nazionale. Le scelte radicali e le esperienze fatte hanno portato alla nascita della Banca Popolare Etica <sup>(67)</sup> nel 1999, prima Banca italiana eticamente orientata, che può essere considerata "figlia" delle Mag e degli ideali da esse promossi.

Le Mag ad oggi presenti sul territorio italiano sono cinque ed operano prevalentemente nel nord Italia. Esse sono: Mag Servizi <sup>(68)</sup> a Verona, Mag Venezia <sup>(69)</sup> in collaborazione con il

<sup>(65)</sup> SHEIKH, PECHER, STEIBER, HECKL (2001).

<sup>(66)</sup> Eurobarometer52 (2003).

<sup>(67)</sup> La filiale di Treviso e i prodotti di MF offerti sono descritti nel par.

5.6.2.

<sup>(68)</sup> Cfr. par. 5.6.8.

<sup>(69)</sup> Cfr. par. 5.6.7.

Consorzio Finanza Solidale, Mag2 Finance <sup>(70)</sup> a Milano, Mag 4 Piemonte <sup>(71)</sup> a Torino e Mag 6 a Reggio Emilia (non esistono più Autogest a Udine, in fase di liquidazione e confluita in Banca Etica, Mag7 di Genova, Mag 3 di Padova, confluita nella cooperativa CTM-Mag e poi nel Consorzio Etimos <sup>(72)</sup>). La loro attività è caratterizzata da una forte vocazione di servizio al terzo settore, pur operando con metodologie di credito e di raccolta del risparmio diverse ed offrendo servizi accessori non finanziari differenti e rispondenti a necessità locali (consulenza, corsi di formazione). Erogano crediti in numero e di ammontare generalmente piuttosto limitato e, grazie alla fitta rete di relazioni socio economiche nella quale lavorano, riescono a mantenere molto contenute le sofferenze sui crediti erogati.

L'istruttoria permette di verificare l'inserimento del soggetto richiedente sul territorio (e dunque anche la pressione sociale esercitabile su di esso) ed è uno strumento efficace per la definizione della capacità di debito sulla base della fattibilità progettuale, dell'impatto sociale sul territorio e della struttura organizzativa del soggetto richiedente.

Nel corso della sua breve esistenza, Banca Etica ha stipulato accordi specifici con alcuni enti pubblici per l'erogazione di microcredito, ma, ad oggi, non ha ancora creato un proprio prodotto specifico a livello nazionale.

Un ruolo interessante nel panorama italiano è svolto da CGM Finance <sup>(73)</sup>, che lavora nella raccolta di risparmio e concede finanziamenti a cooperative con difficoltà nell'accesso al credito (in particolare alle istituzioni appartenenti al Consorzio Nazionale Gino Matterelli).

A queste attività strutturate di MF, si aggiungono poi realtà progettate e sostenute da volontari, rivolte a fasce deboli della popolazione come, ad esempio, la Fondazione San Carlo <sup>(74)</sup> di Milano.

<sup>(70)</sup> Cfr. par. 5.6.9.

<sup>(71)</sup> Cfr. par. 5.6.10.

<sup>(72)</sup> Etimos opera con progetti di MF in paesi del sud del mondo. A proposito si veda [www.etimos.it](http://www.etimos.it)

<sup>(73)</sup> Cfr. par. 5.6.3.

<sup>(74)</sup> Cfr. par. 5.6.6.

Due programmi recentemente inaugurati (autunno 2003) sono quelli della Compagnia di San Paolo <sup>(75)</sup> e della Banca del Piemonte <sup>(76)</sup>. La Compagnia ha dato luogo ad una rete alla quale partecipano la città di Genova (che lavora in collaborazione con l'associazione antiusura Santa Maria del Soccorso), la città di Napoli (dove lavorano con la fondazione San Giuseppe Moscati), Roma (con la fondazione Risorsa Donna) e la città di Torino (con l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro). In queste città, attraverso le istituzioni con cui collaborano, vengono canalizzate verso la Banca San Paolo-IMI (Banco San Paolo di Napoli per la città di Napoli) pratiche già istruite da parte delle istituzioni stesse per la concessione di piccoli crediti <sup>(77)</sup>.

La Banca del Piemonte presenta un prodotto di natura commerciale molto interessante. I microdebitori, infatti, vengono collocati fin da subito tra i "normali" debitori, nonostante in prima istanza i soggetti vengano canalizzati verso la banca attraverso la parrocchia Sant'Agostino e la Pastorale Migranti Caritas dove sono raccolte le prime informazioni soprattutto di carattere personale per ogni caso.

Infine, negli ultimi anni, diversi enti pubblici si sono interessati al microcredito come strumento efficace di politica attiva del lavoro, sviluppando interessanti sinergie con attori locali ed istituzioni di credito. In questa direzione si è mosso, ad esempio, il dipartimento delle pari opportunità della Regione Toscana <sup>(78)</sup>, che ha promosso la costituzione di una rete di istituti in grado di soddisfare, previa analisi del caso e richiesta dell'ente pubblico, le esigenze di soggetti in difficoltà economico-finanziarie. Il dipartimento, che non eroga direttamente finanziamenti, svolge l'importante ruolo di accompagnamento del soggetto in difficoltà nell'iter, talvolta molto faticoso e travagliato, di richiesta di un finanziamento ad un istituto tradizionale di credito.

In generale, il mondo bancario tradizionale si sta sensibi-

<sup>(75)</sup> Cfr. par. 5.6.4.

<sup>(76)</sup> Cfr. par. 5.6.1.

<sup>(77)</sup> Istituzioni e programmi sono analizzati in dettaglio nel corso del capitolo quinto.

<sup>(78)</sup> Cfr. par. 5.6.11.

lizzando verso la MF, anche se le azioni concrete sono ancora limitate. In questo contesto le Banche di Credito Cooperativo (BCC) paiono meglio posizionate di altre istituzioni per la loro vocazione localistica, importante, anche se non unica caratteristica che favorisce il successo della MF.

## 11. Lussemburgo

**Tabella 3.12 - Lussemburgo**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	LUSSEMBURGO
Popolazione	(000)	441
Prodotto interno lordo pro capite	€	47.200
Linea della povertà (lp)	PPP	11.700
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	47
Tasso di povertà	%	11
Tasso di bancarizzazione	%	94,1
Tasso di disoccupazione	%	2,0
Occupati <i>part time</i>	% uomini	1,8
% donne	24,6	
valore medio	13,2	
Auto impiegati	% uomini	9,3
	% donne	7,0
	valore medio	8,2
Impiegati temporanei	% uomini	2,8
	% donne	4,4
	valore medio	3,6
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	40,9
tra 1 e 9	%	45,5
tra 10 e 49	%	10,9
tra 50 e 249	%	2,3
con più di 250 dipendenti	%	0,4
Totale imprese	(000)	19
Totale impiegati	(000)	187

La legge in materia di piccole imprese risale al 1968 ed è stata disegnata per fornire un supporto legislativo concreto ai titolari d'impresa individuali ed un aiuto nei settori della fi-

nanza, delle strutture, dell'orientamento e delle nuove assunzioni soprattutto riguardo ai più giovani.

Data la sua particolare costituzione e le sue dimensioni così ridotte, il Lussemburgo rappresenta un caso particolare nel contesto dei 15 Paesi Membri. Nell'anno 2000 il Paese risultava secondo solo alla Francia, per concentrazione di conti correnti bancari, postali e similari, con circa il 94%.

Per quanto riguarda il finanziamento alle imprese, l'attore maggiormente coinvolto è la *Société Nationale de Crédit et d'Investissement* (SNCI), banca pubblica specializzata negli investimenti e nelle transazioni di medio e lungo termine. SNCI offre crediti per l'acquisto di strumenti professionali, crediti a medio e lungo termine con ammontare minimo di 125.000€, finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo, credito per l'esportazione per le imprese localizzate in Lussemburgo che esportano beni e/o servizi, finanziamento d'investimenti stranieri e crediti per lo *start up* da 10.000 a 250.000€. Nel giugno del 1998 SNCI ha creato, in collaborazione con cinque banche commerciali del Lussemburgo (la *Banque et Caisse d'Epargne de l'Etat*, la *Banque Générale du Luxembourg s.a.*, la *Banque Internationale à Luxembourg s.a.*, la *Caisse Centrale Raiffeisen s.c.* e la *Crédit Européen s.a.*), la "*Société luxembourgeoise de capital-développement pour les PME s.a.*", con un capitale versato di 2.480.000€<sup>(79)</sup>.

Per quanto riguarda la finanza più strettamente "sociale", la ONLUS *Etika* è sorta con la finalità di promuovere finanziamenti alternativi e l'accesso al credito a favore di iniziative finalizzate all'utilità sociale e culturale, alla solidarietà internazionale e al sostegno di progetti ecologici. Da cinque anni *Etika*, in collaborazione con la Banca e Cassa di Risparmio del Lussemburgo (BCEE) offre un prodotto di risparmio alternativo: il *Compte Epargne Alternatif* oltre ai fondi di garanzia. Alcuni esempi di progetti innovativi finanziati sono la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici, la commercializzazione di abiti creati con materiali naturali, la produzione di energia rinnovabile, progetti internazionali quali il commercio equo e solidale.

(79) A proposito della SNCI si veda [www.snci.lu](http://www.snci.lu).

## 12. Paesi Bassi

**Tabella 3.13 - Paesi Bassi**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	PAESI BASSI
Popolazione	(000)	15.987
Prodotto interno lordo pro capite	€	25.286
Linea della povertà (lp)	PPP	8.400
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	1.673
Tasso di povertà	%	10,46
Tasso di bancarizzazione	%	98,9
Tasso di disoccupazione	%	2,4
Occupati <i>part time</i>	% uomini	17,9
	% donne	68,5
	valore medio	43,2
Auto impiegati	% uomini	12,6
	% donne	8,1
	valore medio	10,4
Impiegati temporanei	% uomini	9,4
	% donne	15,4
	valore medio	12,4
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	41
tra 1 e 9	%	48,5
tra 10 e 49	%	8,3
tra 50 e 249	%	1,8
con più di 250 dipendenti	%	0,4
Totale imprese	(000)	515,5
Totale impiegati	(000)	5.321

In Olanda povertà ed esclusione sociale sono fenomeni abbastanza contenuti nelle dimensioni: le persone che vivono al di sotto della linea di povertà rappresentano circa il 10% della popolazione, un valore tra i più bassi nella comunità europea e secondo solo a Danimarca, Svezia e Finlandia.

Dal 1995 il governo olandese ha sviluppato un piano denominato "*poverty policy*", esplicitamente mirato alla lotta alla

povertà <sup>(80)</sup>; l'allora ministro per gli affari sociali e l'occupazione annunciava che l'andamento della povertà nel paese sarebbe stato attentamente monitorato in modo da poter attuare delle politiche di contrasto idonee; questo orientamento trova il suo fondamento in un documento intitolato "*The other side of Netherlands: dealing with prevention and fighting hidden poverty and social exclusion*" <sup>(81)</sup>; da allora inoltre, ogni anno, un comitato indipendente costituito da ricercatori universitari si impegna nella redazione di un *report* denominato "povertà ed esclusione sociale" al fine di individuare i settori maggiormente bisognosi di intervento e inquadrarne gli strumenti più adeguati.

Esaminando l'evoluzione del fenomeno negli ultimi venti anni, si può osservare un forte aumento nell'incidenza della povertà nel periodo 1981-85 ed un successivo miglioramento a partire dagli anni novanta; la situazione si è poi stabilizzata nell'ultima decade nonostante il mercato del lavoro abbia assistito ad una forte espansione; infatti, i benefici connessi alla riduzione della disoccupazione non sono stati equamente condivisi tra le famiglie: sono aumentati i nuclei con due o nessun occupato e diminuiti quelli con un solo occupato.

Attualmente, il tasso di disoccupazione olandese è tra i più bassi fra i paesi dell'Unione: nel primo semestre del 2002 era pari al 2,8%, contro una media europea del 7% <sup>(82)</sup>; i disoccupati sono più numerosi tra i giovani con meno di 25 anni, tra le persone meno istruite e tra i residenti nati al di fuori dei confini nazionali, (si sottolinea che il *trend* positivo osservato nel mercato del lavoro, negli ultimi dieci anni, ha interessato anche queste categorie).

Circa oltre il 90% delle aziende sono microimprese: tra le oltre 490.000 imprese operanti in Olanda solo 45.000 impiegano più di dieci persone. Il numero delle microimprese sta crescendo rapidamente: ogni anno avvengono circa 100 *start up*, per un totale di 40.000 nuove attività all'anno delle quali la maggior parte sono microimprese <sup>(83)</sup>.

<sup>(80)</sup> ENGBERSEN (1996).

<sup>(81)</sup> Dutch Ministry of Social Affairs and Employment (1995).

<sup>(82)</sup> InfoBase Europe resources (2003).

<sup>(83)</sup> European Commission (2001).

Il sostegno alla microimpresa è offerto sia da organizzazioni pubbliche che private; il servizio di natura non finanziaria maggiormente offerto è la consulenza, seguito dall'attività di divulgazione di informazioni professionali <sup>(84)</sup>.

Tra i programmi di consulenza alle microimprese, particolarmente interessanti sono *TOP* e *Live Wire*. Il primo è fondato da un'istituzione pubblica, l'università di *Twente*, con l'obiettivo di sostenere lo spirito imprenditoriale tra gli studenti e di diffondere l'innovazione tecnologica.

Questo programma offre, oltre alla consulenza nel *business planning* e nella strategia d'impresa, anche un sostegno finanziario di base per avviare un'attività. Precondizione per il supporto della microimpresa è che questa sia ubicata nella città di *Twente* e che svolga un'attività innovativa.

*Life Wire*, invece, è un programma indirizzato a coloro che intendono avviare un'attività in proprio ed è stato attuato da una società privata, la *Faktor*. In particolare, l'obiettivo di *Life Wire* è di incentivare l'imprenditoria giovanile attraverso l'offerta di consulenza gratuita nel *business planning*, nella ricerca di fonti di finanziamento e nella scelta della localizzazione dell'attività.

Si rileva, inoltre, l'attività svolta da alcune organizzazioni private che hanno come scopo quello di incentivare i soggetti con limitate possibilità economiche ad avviare e sviluppare una microimpresa. Ad esempio, *Stew* <sup>(85)</sup>, una fondazione nata negli anni '70 ad Amsterdam, ha lo scopo di assistere microimprese nella fase di avviamento offrendo corsi di formazione e consulenza. La clientela di *Stew* è costituita principalmente da donne, disoccupati e minoranze etniche.

Per ciò che riguarda il sostegno finanziario alla microimpresa va, innanzi tutto, rilevata l'esistenza di alcuni schemi pubblici indirizzati alle PMI in generale (Brander, 2000):

— *Fiscale Scholingsmaatregel*: schema che consente alle società di dedurre il 20% dei costi dei corsi di formazione.

— *Borgstellingsregeling* (fondo di garanzia): schema che fornisce garanzie alle banche per i prestiti erogati al settore della PMI fino ad un importo pari al 50% dell'esposizione.

<sup>(84)</sup> SHEIKH, PECHER, STEIBER, HECKL (2001).

<sup>(85)</sup> Cfr. par. 5.7.1.



— *Fiscale regeling starters*: schema applicato solo alle imprese individuali che consiste in una serie di agevolazioni fiscali concesse nella fase di *start up* e nei primi anni di attività.

— *Tante Agaath regeling*: schema che consente ad individui privati di prestare denaro, con l'ausilio di una banca, a condizioni agevolate; il prestatore riceve un abbuono fiscale per i primi 2.500 € percepito a titolo d'interessi; inoltre, se il debitore è insolvente, può dedurre fino a 25.000 €. Un prerequisito per l'applicazione di questo meccanismo è che il debitore stia avviando un'impresa e che il prestito sia subordinato.

Accanto a questi schemi di sostegno finanziario offerti alla PMI in generale, esistono anche istituzioni e programmi che si rivolgono nello specifico alla microimpresa o in generale ad individui esclusi dal circuito finanziario tradizionale.

In Olanda l'attività di MF è svolta sia da attori pubblici che privati; in passato il settore era dominato da iniziative di natura pubblica ma negli ultimi dieci anni si è assistito ad un crescente interessamento anche da parte di attori privati quali ONG, banche, cooperative e fondazioni.

Le organizzazioni private di maggior rilievo nel contesto olandese, impegnate nell'offerta di servizi di MF sono *Werk en Onderneming* a Leiden, *Stason* a Rotterdam e *MamaCash* ad Amsterdam (FACET BV, 2001).

*MamaCash* è una ONG impegnata sia in campo nazionale che internazionale ed ha lo scopo di migliorare la condizione femminile. In questo senso l'istituzione sostiene iniziative e progetti attuati da donne attraverso l'erogazione di prestiti e sussidi. In particolare *MamaCash* gestisce quattro tipologie di fondi: il fondo cultura ed il fondo garanzia sono indirizzati allo *start up* di micro attività nel mercato olandese, mentre il fondo sud ed il fondo est Europa sono rivolti al finanziamento di iniziative all'estero, rispettivamente nei paesi del sud del mondo ed in quelli dell'Europa centro orientale. I prestiti e i sussidi erogati vanno da 500 a 5.000 euro mentre le garanzie concesse arrivano ad un massimo di 25.000 euro.

*Stason* è una fondazione impegnata nel supporto di attività microimprenditoriali e si rivolge principalmente alle minoranze etniche; questa istituzione sostiene la microimpresa attraverso l'erogazione di garanzie (*max* 25.000 euro) o attraverso l'apporto diretto di capitale proprio. Accanto ad organizzazioni

come quelle citate, la cui attività principale consiste nel fornire servizi microfinanziari, va rilevata la presenza di alcune banche commerciali che nell'ambito della loro attività tipica riescono a fornire servizi finanziari anche a realtà generalmente considerate marginali. Alcuni esempi sono ABN/AMRO, una delle maggiori banche del paese, considerata anche un'importante attore nell'erogazione di credito alla microimpresa (con una quota di mercato pari a circa il 25%) e *Rabobank*, un'importante banca commerciale, che sostiene anche attività di più modeste dimensioni, soprattutto nella fase di *start up*.

La capacità del settore finanziario tradizionale di raggiungere segmenti generalmente esclusi emerge dalla forte diffusione dei servizi finanziari di base: il 98.8 % della popolazione adulta è titolare di un conto corrente bancario, di un conto corrente postale o di un conto simile, un valore di gran lunga superiore rispetto alla media europea <sup>(86)</sup>. Una realtà di assoluto rilievo sorta in Olanda nel 1980 è rappresentata dalla *Triodos Bank* <sup>(87)</sup>, banca "sociale" dedicata al finanziamento di progetti ed istituzioni operanti nel settore dello sviluppo sostenibile. La banca ha uffici, oltre che in Olanda, in Belgio, in Inghilterra e nel prossimo futuro in Spagna. La MF è una delle attività finanziate e supportate da Triodos che partecipa in progetti relativi nella maggior parte dei PVS mentre, ad oggi, non vi sono progetti finanziati nelle realtà industrializzate.

<sup>(86)</sup> Eurobarometer52 (2003).

<sup>(87)</sup> A proposito si veda [www.triodos.com](http://www.triodos.com).

### 13. Portogallo

Tabella 3.14 - Portogallo

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	PORTOGALLO
Popolazione	(000)	10.061
Prodotto interno lordo pro capite	€	11.244
Linea della povertà (lp)	PPP	4.300
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	1.989
Tasso di povertà	%	19,8
Tasso di bancarizzazione	%	81,6
Tasso di disoccupazione	%	4,1
Occupati <i>part time</i>	% uomini	6,3
	% donne	16,7
	valore medio	11,5
Auto impiegati	% uomini	26,4
	% donne	23
	valore medio	24,8
Impiegati temporanei	% uomini	17,1
	% donne	20,4
	valore medio	18,8
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	3,2
tra 1 e 9	%	90,2
tra 10 e 49	%	5,7
tra 50 e 249	%	0,9
con più di 250 dipendenti	%	0,1
Totale imprese	(000)	641,9
Totale impiegati	(000)	2.990

La povertà è un fenomeno strutturale molto diffuso nella società portoghese. Circa il 20% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà, (il paese, insieme alla Grecia, si trova agli ultimi due posti della graduatoria) e presenta inoltre il reddito medio più basso rispetto agli altri Paesi Europei (Cardoso e Ramos, 2002).

Le cause di povertà nel paese possono essere identificate in:  
 — una forte prevalenza del mercato informale;

— assenza di protezione sociale per coloro che non svolgono un'attività economica;

— scarse misure pubbliche a favore degli anziani dei quali il 34,8% vive al disotto della soglia di povertà, e dei disoccupati (Santana, 2002);

— un mercato del lavoro estremamente variabile ed incerto;

— un'imperfetta distribuzione della ricchezza. Il 20% delle famiglie più povere nel 1995 riceveva circa il 6% del reddito mentre il 20% più ricco ne riceveva il 44% (Cardoso e Ramos, 2002).

Diversamente da come si potrebbe supporre, il Portogallo è uno dei paesi con il minor tasso di disoccupazione in Europa. Nel 1998, ad esempio, il tasso di disoccupazione medio nei 15 paesi era del 10,3%, mentre in Portogallo si aggirava attorno al 4,9%. Il tasso di disoccupazione si presenta maggiore tra le donne (5,1% nel 1999) piuttosto che tra gli uomini (3,8% nello stesso anno), e particolarmente problematico per le fasce d'età comprese tra i 25 e i 34. Problematico invece è il caso del lavoro minorile: in base ad una ricerca condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Ministry of Labour and Welfare, 1998) su un campione di 1.093.039 bambini intervistati, il 4% dichiarava di avere un'attività economica. Tra questi, il 52,6% presentava un'età al di sotto dei 14 anni; la maggior parte di essi aveva lasciato la scuola senza portare a termine il ciclo obbligatorio di studi, e solo una minoranza fra di essi svolgeva l'attività lavorativa contemporaneamente allo studio. Ciò avviene con effetti molto dannosi per il futuro dei bambini stessi dato che la disoccupazione nel paese è diffusa soprattutto tra le persone meno qualificate (coloro che hanno portato a termine solo i cicli primari di studio) le quali sono anche le più vulnerabili nel mercato del lavoro dove sono le meno pagate e quelle con minori certezze. È piuttosto evidente come tale vulnerabilità sia strettamente legata a situazioni di povertà. Negli ultimi anni si è tuttavia manifestato un altro fenomeno, in apparente contraddizione con quello appena descritto: un aumento del tasso di disoccupazione anche tra i laureati, in parallelo con un aumento di questi ultimi e con alcune caratteristiche di inadeguatezza del sistema scolastico nel rapporto con il futuro mondo del lavoro.

Il fenomeno della disoccupazione inoltre è maggiormente concentrato in alcune regioni del paese quali l'Algarve, l'*Alentejo*, la città e la provincia di Lisbona e la *Vale do Tejo* (Santana, 2002).

Nel settore dell'auto occupazione invece, rientrano le microimprese. Secondo una ricerca condotta nel 1996 dall'Istituto Nazionale di Statistica le attività più diffuse in questo settore sono: i negozi tradizionali (commercianti) con 84.391 lavoratori indipendenti, l'edilizia (69.358), gli imbianchini (38.336), lavanderie, barbieri, parrucchiere e fotografi (27.104), le sartorie (12.512) e la produzione alimentare su piccola scala (5.404) <sup>(88)</sup>.

In questo contesto è interessante soffermarsi su alcuni programmi governativi a sostegno della microimpresa:

— PPART: *Programma para la Promoçao dos Officios e das Microempresas Artesanais*, il cui obiettivo principale è di espandere, rinnovare e promuovere il valore dell'artigianato tradizionale. Gli strumenti di cui il programma si serve sono: il settore della formazione professionale (con l'apertura di scuole *ad hoc*), la promozione di progetti che implicino la salvaguardia delle componenti tradizionali ma anche l'introduzione di tecnologie moderne, la certificazione delle capacità dell'artigiano e del suo operato.

— RIME: *Regime de Apoio às Microempresas*, programma istituito nel 1997 secondo il quale viene fornita un'assistenza finanziaria alle microimprese che già svolgano un'attività o a coloro che abbiano un progetto da realizzare, ma con il fine di fare degli investimenti produttivi che permettano la creazione di nuovi posti di lavoro, fino ad un massimo di 100.000 euro. Anche questo programma tende a sostenere l'artigianato.

— ILE: *Iniciativas Locais de Emprego*, programma che mira a costituire direttamente nuovi posti di lavoro. Si tratta di iniziative su piccola scala, con investimenti iniziali non superiori a 60.000 euro e con la finalità di creare al massimo 5 nuovi impieghi. Il target è costituito da disoccupati, giovani in cerca

<sup>(88)</sup> Instituto Nacional de Estatística. I dati per l'anno 1996 sono stati elaborati da: Euro Info Center-Algarve.

del primo impiego, lavoratori a rischio. Il programma consiste concretamente in aiuti finanziari a fondo perduto di un ammontare corrispondente a 18 volte il reddito minimo nazionale (circa 294 euro) per ogni posto di lavoro creato.

— SAMEC: *Sistema de Apoio às Microempresas Comerciais*, programma la cui finalità è il supporto alle attività di ristrutturazione delle microimprese, in particolar modo per quanto concerne le loro strutture ed attrezzature. Le imprese che vi possono accedere devono avere più di 10 persone impiegate e possono ricevere finanziamenti fino ad un massimo di 100.000 euro.

Per quanto riguarda i servizi finanziari <sup>(89)</sup>, nel Paese è presente una componente tradizionale di finanza "sociale", con strutture quali le *Misericordias*, le *Caixas de Credito Agricola* e le *Caixas Economicas Mutuas* che ancora sono presenti sul territorio, sebbene abbiano subito alcuni mutamenti nella loro natura.

Le *Misericordias* operano più come intermediari sociali che economico-finanziari, fornendo assistenza alle famiglie in difficoltà; le *Caixas de Credito Agricola* operano ancora sul territorio ma, mentre inizialmente si limitavano a finanziare esclusivamente i loro soci, con il tempo si sono trasformate in istituzioni finanziarie vere e proprie; le *Caixas Economicas Mutuas*, strutture che raccoglievano risparmio e garantivano crediti solo ai propri risparmiatori, hanno attraversato una forte crisi negli anni sessanta che determinò un'uscita dal mercato di alcune di esse e la trasformazione delle altre in banche commerciali tradizionali (è il caso di *Montepio Geral*).

Dal 1999 si è diffusa la coscienza della necessità di offrire servizi finanziari anche a soggetti considerati "non bancabili", in particolar modo a coloro che propongano dei progetti concreti atti ad avviare delle attività economiche. Il programma di MF è condotto da una ONLUS denominata Associação Nacional de Direito ao Credito (ANDC) <sup>(90)</sup>. L'organizzazione non concede prestiti direttamente ma, nelle sue attività, si appoggia ad una gamma di altre istituzioni, quali istituzioni finanziarie (per erogare i crediti), istituzioni locali (nell'identificare i bene-

<sup>(89)</sup> AgenceAlteR (2001).

<sup>(90)</sup> Cfr. par. 5.8.1.

ficiari), risparmiatori "solidali" (che finanziano le attività), organizzazioni straniere (che forniscono con la loro esperienza supporto tecnico) e programmi governativi contro la povertà e l'esclusione sociale (che creano terreno fertile per lo sviluppo di questi progetti e hanno conferito con il loro appoggio uno *status* di organizzazione d'interesse pubblico all'ANDC). A livello operativo, quando un caso specifico viene sottoposto all'attenzione dell'associazione da parte delle istituzioni locali, dopo aver verificato la fattibilità del progetto, l'ANDC si rivolge ad una banca affinché conceda il prestito al beneficiario e nomina un "animatore locale" che segua l'*iter* della persona finanziata per un periodo di sei mesi. Il credito può raggiungere la somma massima di 5.000 euro, rimborsabile in tre anni con rate mensili ad un tasso d'interesse del 5%.

## 14. Spagna

Tabella 3.15 - Spagna

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	SPAGNA
Popolazione	(000)	40.266
Prodotto interno lordo pro capite	€	15.261
Linea della povertà (lp)	PPP	4.900
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	7.204
Tasso di povertà	%	19
Tasso di bancarizzazione	%	91,6
Tasso di disoccupazione	%	10,6
Occupati <i>part time</i>	% uomini	3
	% donne	17,6
	valore medio	10,3
Auto impiegati	% uomini	22,3
	% donne	14
	valore medio	18,2
Impiegati temporanei	% uomini	31,4
	% donne	34,9
	valore medio	33,2
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	56,3
tra 1 e 9	%	38,5
tra 10 e 49	%	4,5
tra 50 e 249	%	0,6
con più di 250 dipendenti	%	0,1
Totale imprese	(000)	2.435,2
Totale impiegati	(000)	11.439

Il fenomeno della povertà colpisce in Spagna più di 8 milioni di persone (circa il 19% dell'intera popolazione) ed è di gran lunga superiore alla media europea: la Spagna, infatti, tra i paesi afflitti dalla povertà è superata in Europa solo da Grecia e Portogallo. Il fenomeno è strettamente legato alla diseguale distribuzione della ricchezza, alla diversa crescita economica delle varie regioni del Paese <sup>(91)</sup>, ed a molteplici fattori sociali:

(91) Le regioni più povere sono quelle che si trovano ai confini con il



la grandezza dei nuclei familiari (le famiglie più numerose risultano essere anche tra le più povere), l'elevato numero di persone che vivono da sole (soprattutto donne anziane) e la disoccupazione, aggravata dall'analfabetismo e dalla scarsa preparazione culturale che determina un ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro. Anche le minoranze etniche tra i quali i gitani, i sudamericani, gli africani e coloro che provengono dai Paesi dell'Est Europa, costituiscono una buona percentuale dei poveri del Paese.

Alla categoria dei poveri appartengono anche i "senzatetto", fra i quali sono pochi coloro che scelgono volontariamente questa condizione mentre molti vi sono spinti da cause di degrado, miseria, alcolismo o gravi malattie mentali <sup>(92)</sup>.

Gli interventi pubblici a favore di questi segmenti di popolazione sono caratterizzati da una grande decentralizzazione e frammentazione. In Spagna non è presente un sistema di previdenza sociale a livello nazionale. Ciò conduce ad una situazione di grandi ineguaglianze nella distribuzione dei benefici sociali tra i cittadini di diverse comunità autonome: infatti, in quelle caratterizzate da maggiore dinamismo, le risorse per l'assistenza sono allocate in maniera più attenta rispetto ad altre. Si vengono così a creare forti disequilibri all'interno del paese.

In genere gli aiuti non raggiungono tutti gli indigenti e se lo fanno soddisfano solo parzialmente le loro necessità. Per quanto riguarda per esempio i sussidi di disoccupazione, il 60% dei disoccupati (più di un milione e mezzo di persone) non riceve alcun sussidio e coloro che ne percepiscono uno (612.000 persone) ottengono un ammontare considerato insufficiente. Ciò significa che nel 1999 più di due milioni di persone potenzialmente attive nel mercato del lavoro erano escluse sia da un'attività lavorativa che dal sistema di previdenza sociale <sup>(93)</sup>.

Sebbene sull'intero territorio siano attivi 17 modelli per l'erogazione di *rentas minimas* (rendite minime), uno per ogni comunità autonoma, sostenuti dalle singole autorità regionali,

Portogallo: Salamanca, Badajoz, Cáceres, Ávila, Zamora, Orense oltre che l'Andalusia, le Canarie, Ceuta e Melilla.

<sup>(92)</sup> In *OneWorld network*, [www.oneworld.net](http://www.oneworld.net).

<sup>(93)</sup> European Foundation for the Improvement of Living Conditions (2001).

gli stessi hanno raggiunto percentuali minime della popolazione bisognosa (circa il 4%), producendo un impatto piuttosto irrilevante.

Inoltre, la scarsa coordinazione di queste politiche le rende piuttosto inefficaci e spesso conduce i beneficiari a divenire dipendenti dagli aiuti, piuttosto che promuovere il loro affrancamento da situazioni di povertà.

In compenso, il settore dell'artigianato e delle microimprese è stato caratterizzato negli ultimi anni da un significativo sviluppo, determinato anche dall'interesse turistico per il paese. In questo contesto emergono attività quali la lavorazione del legno, della ceramica, delle fibre vegetali, del marmo, del vetro, del metallo, del pellame, dei tessuti, dei gioielli e degli strumenti musicali <sup>(94)</sup>.

Per quanto riguarda gli interventi pubblici a favore dell'imprenditorialità, ad un primo periodo negli anni ottanta caratterizzato dalla distribuzione di sussidi a fondo perduto per la creazione di nuove imprese (risultato in un fallimento a causa di una sproporzionata proliferazione di attività al solo fine di ricevere il finanziamento) segue un periodo nel quale è posta maggiore attenzione agli effetti distortivi dell'erogazione sussidiata di denaro. I fallimenti occorsi portano, infatti, ad una revisione nella modalità di intervento pubblico ed alla costituzione di alcune *partnership* fra enti privati e pubblici, capaci di gestire in modo più efficace ed efficiente le risorse rese disponibili. Dapprima, a partire da metà degli anni ottanta, vengono create le Società di Garanzia Reciproca (ad esempio *Avalmadrid*), e successivamente, negli anni novanta, le Agenzie per l'impiego e lo sviluppo (ad esempio *BarcelonActiva*). Entrambe queste nuove tipologie istituzionali si rivelano di successo perché capaci di raccogliere risorse sia pubbliche che private e di creare un centro di servizi integrato, in grado di offrire assistenza tecnica, formazione e servizi di intermediazione finanziaria fra i quali, non ultimo, la concessione di microcredito.

Dal punto di vista dei servizi finanziari, nei primi anni ottanta si è sviluppato un movimento di finanza alternativa che

(94) European Commission (2001).

ha preso reale consistenza e peso nel panorama finanziario nazionale solamente a metà degli anni novanta.

Specialmente nelle aree rurali, un ruolo importante è svolto dal movimento cooperativo che, anche durante il periodo dittatoriale, aveva avuto grande peso economico e politico e si era distinto per l'appoggio a forme di finanza eticamente orientate e socialmente responsabili. Le casse di risparmio (*Cajas de Ahorros*), nate prevalentemente con l'obiettivo statutario di raggiungere anche le fasce economicamente più deboli e controllate inizialmente da enti pubblici, assumono, soprattutto nei primi tempi, un ruolo fondamentale nell'appoggio al terzo settore perdendo però, progressivamente nel corso del XX secolo, la propria missione sociale.

Il problema dell'accesso finanziario iniziò ad avere maggiore peso negli anni ottanta, quando la lotta alla disoccupazione diventa una priorità nell'agenda politica. Soggetti privati e pubblici iniziano così a progettare iniziative in grado di rispondere, in particolare, ai problemi derivanti dalla mancanza di capitale (di *start up*) e di garanzie reali, poichè carenze condivise da un gran numero di potenziali imprenditori. Si percepisce allo stesso tempo l'urgenza di colmare le lacune lasciate dal sistema bancario tradizionale, considerato non in grado di soddisfare le esigenze di una parte rilevante della popolazione.

In questo senso è stato possibile individuare alcuni gruppi di soggetti che operano nel settore della finanza alternativa e/o della MF (questi due settori tendono spesso in Spagna ad incrociarsi, confondendosi) rispondendo alla necessità di sistematizzare un settore disomogeneo e dai contorni sfumati:

— Le cooperative (*COOP 57* <sup>(95)</sup> di Barcelona ne è un esempio) che operano con le modalità partecipative proprie del cooperativismo, offrendo servizi finanziari e non finanziari solamente a soggetti giuridici e che danno particolare peso nella fase istruttoria all'impatto sociale dell'attività svolta sul territorio.

— Le fondazioni che operano con grandi istituti bancari e

(<sup>95</sup>) Cfr. par. 5.10.1.

sono emanazione degli stessi. Interessanti sono i prodotti di microcredito offerti dalla *Fundacio Un Sol Mon* <sup>(96)</sup> (collegata a *Caixa Catalunya*) e dalla *Fundacion La General para el Desarrollo Solidario* <sup>(97)</sup> (collegata a *Caja de Ahorros de Granada*), che rispondono alle esigenze di soggetti non bancabili, i quali vengono seguiti dalle fondazioni nella fase di sviluppo del progetto. Inoltre vi sono fondazioni, quale l'*Associació Solidaria Contra l'Atur* <sup>(98)</sup>, che nascono con la volontà di servire uno specifico target di clienti (per esempio i disoccupati e le vittime dell'usura).

— Le istituzioni pubbliche o semi pubbliche che utilizzano la MF come strumento di politica attiva. Fra queste l'*IMFE* <sup>(99)</sup> (*Istituto Municipal de Formacion y Empleo*) di Granada, che utilizza il microcredito come strumento innovativo per la promozione dell'impiego e l'*ICO* <sup>(100)</sup> (*Instituto de Credito Oficial*), agenzia finanziaria di Stato, che opera attraverso una rete di banche diffuse in tutto il Paese, (offrendo una linea di credito fino ad un ammontare massimo di 25.000 euro) con l'intento di promuovere l'auto occupazione.

— Enti internazionali: *FIDEM* <sup>(101)</sup>, e *Fundació Internacional de la Dona Emprendedora*, quest'ultima garantisce alle donne imprenditrici un più facile accesso ad informazioni, canali commerciali e di finanziamento. Essa stipula accordi con istituti finanziari privati per offrire linee di microcredito a donne imprenditrici e promuove, in una visione di lungo periodo, la progressiva affermazione di un modello di impresa più flessibile e partecipativa. Il *Banco Mundial de la Mujer* <sup>(102)</sup>, agenzia spagnola dell'organizzazione internazionale *Women's World Banking*, offre a donne che desiderano avviare un'attività imprenditoriale prodotti di microcredito e microgaranzie in grado di soddisfare le esigenze in fase di *start up*, integrando

<sup>(96)</sup> Cfr. par. 5.10.6.

<sup>(97)</sup> Cfr. par. 5.10.3.

<sup>(98)</sup> Cfr. par. 5.10.9.

<sup>(99)</sup> Cfr. par. 5.10.4.

<sup>(100)</sup> Cfr. par. 5.10.5.

<sup>(101)</sup> Cfr. par. 5.10.2.

<sup>(102)</sup> Cfr. par. 5.10.7.

servizi finanziari con servizi di consulenza ed accompagnamento ad istituti di credito terzi.

— Le reti di economia alternativa, che sviluppano progetti di economia sostenibile e finanza etica: *Red de Economia Alternativa* <sup>(103)</sup> (REAS) è attiva in tutto il paese come collettore per tutte le istituzioni interessate ad un modello economico alternativo. Tra queste vi è *Red de Utiles de Financiacion Alternativa y Solidaria* (RUFAS), rete di associazioni rivolta alla promozione della finanza etica e responsabile. Sui prestiti concessi dalle agenzie locali di REAS viene applicato un tasso di interesse pari all'inflazione, secondo una filosofia che garantisce la semplice restituzione del potere d'acquisto del denaro prestato.

(103) Cfr. par. 5.10.8.

## 15. Svezia

**Tabella 3.16 - Svezia**

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	SVEZIA
Popolazione	(000)	8.896
Prodotto interno lordo pro capite	€	29.323
Linea della povertà (lp)	PPP	7.000
Numero di persone povere rispetto alla lp nazionale	(000)	870
Tasso di povertà	%	9,8
Tasso di bancarizzazione	%	98
Tasso di disoccupazione	%	4,7
Occupati <i>part time</i>	% uomini	9,4
	% donne	40
	valore medio	24,7
Auto impiegati	% uomini	15,7
	% donne	5,7
	valore medio	10,7
Impiegati temporanei	% uomini	11,2
	% donne	16,6
	valore medio	13,9
Numero delle imprese con nessun dipendente	%	41,3
tra 1 e 9	%	48,6
tra 10 e 49	%	8,4
tra 50 e 249	%	1,4
con più di 250 dipendenti	%	0,3
Totale imprese	(000)	242,7
Totale impiegati	(000)	2.132

In Svezia, come nel resto dei paesi scandinavi, il problema della povertà e dell'esclusione sociale è più contenuto rispetto al resto dell'Europa.

Secondo lo *Spring Finance Bill* la percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà sarebbe aumentata da 7,2% al 9,1%, tra il 1991 ed il 1998. Le fasce di popolazione maggiormente colpite sono i giovani con meno di 25

anni, gli immigrati ed i componenti di famiglie monoparentali <sup>(104)</sup>.

Nei primi anni novanta, in particolare, gli effetti di una profonda crisi economica aggravavano i problemi di povertà ed esclusione dei segmenti di popolazione citati. Sul finire del decennio, tuttavia, la ripresa economica ed un rinnovato stato sociale hanno consentito un'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente.

Il *trend* di povertà ed esclusione sopra osservato è stato fortemente influenzato dalle vicende che hanno caratterizzato il mercato del lavoro, anch'esse connesse con la crisi e la successiva ripresa economica; la disoccupazione è cresciuta molto tra il 1990 e il 1993 passando da valori inferiori al 2% ad oltre l'8%, ma è poi scesa costantemente dal 1997 raggiungendo, nella prima metà del 2002, il 4,7%.

Analizzando il fenomeno secondo le principali variabili demografiche, emerge una notevole concentrazione tra i minori di 25 anni, tra i quali si registrano percentuali più che doppie rispetto alla media complessiva del paese; tassi di disoccupazione analoghi si riscontrano anche tra gli immigrati <sup>(105)</sup>.

In Svezia, come nel resto dei paesi scandinavi, la percentuale di persone che scelgono l'auto impiego come soluzione occupazionale (circa il 10% della popolazione attiva) <sup>(106)</sup> è sensibilmente inferiore rispetto alla media europea anche se in crescita negli ultimi anni; la distribuzione demografica degli auto impiegati vede una concentrazione tra i cittadini meno istruiti e tra gli uomini.

Un'indagine condotta dall'istituto nazionale statistico Svedese (SCB) <sup>(107)</sup> ha rilevato che, molto spesso, l'auto impiego risulta essere una soluzione forzata per uscire dalla disoccupazione e non una scelta derivante dalla volontà di mettere in atto un'idea imprenditoriale o di godere di una maggiore autonomia rispetto ad un lavoratore dipendente.

Per quanto riguarda la struttura del tessuto industriale in

<sup>(104)</sup> Ministero della Sanità e degli Affari Sociali (2001).

In [www.social.regeringen.se](http://www.social.regeringen.se)

<sup>(105)</sup> InfoBase Europe Resources (2003).

<sup>(106)</sup> OECD (2001).

<sup>(107)</sup> Si veda: [www.scb.se](http://www.scb.se).

Svezia emerge una predominanza della grande impresa, rispetto alle PMI, nella capacità di assorbire forza lavoro. Le microimprese, infatti, costituiscono il 99% delle imprese esistenti ma sono in grado di assorbire solo il 13% della forza lavoro; tra queste le imprese che non si avvalgono di alcun dipendente sono piuttosto numerose: nel 1998 ammontavano ad oltre il 60% del totale delle aziende operanti <sup>(108)</sup>.

Il settore nel quale si rileva un maggior numero di microimprese è quello dei servizi anche se, rispetto alle imprese più grandi, esiste una più omogenea distribuzione all'interno dei tre settori (primario, industria e servizi).

Numerose sono le iniziative ed i programmi, principalmente di natura pubblica a supporto della PMI; tra questi, vanno citati l'agenzia svedese di sviluppo *NUTEK*, *ALMI* <sup>(109)</sup>, le camere di commercio, il consiglio del mercato del lavoro (*AMS*) e le municipalità.

Con l'ingresso della Svezia nell'Unione Europea, l'offerta di servizi di supporto all'imprenditoria si è gradualmente aperta anche ad alcuni attori privati; ne è un esempio la *European Business Angel Network* <sup>(110)</sup>, un'iniziativa di livello europeo approvata in Svezia nel 2001 con lo scopo di sostenere le società di *venture capital*.

Molte delle organizzazioni citate forniscono servizi di sostegno alla PMI, sia di natura finanziaria che non finanziaria; i servizi non finanziari maggiormente offerti sono la consulenza, il *business planning* e specifici corsi di formazione.

Per ciò che riguarda i servizi finanziari esiste un'ampia gamma di schemi di prestito e garanzia per la PMI; a gestirli sono generalmente agenzie pubbliche e fondazioni quali lo *Swedish Industrial Development Fund*, il *Norlan Fund*, *SIC* (fondazione per le innovazioni) o le già menzionate *ALMI* e *NUTEK*, che garantiscono un adeguato accesso ai servizi finanziari anche alle imprese più piccole.

L'elevata accessibilità ai servizi finanziari è confermata

<sup>(108)</sup> European Commission (2001).

<sup>(109)</sup> Cfr. par. 5.11.1.

<sup>(110)</sup> Per gli interventi dei *Business Angels* negli altri paesi dell'UE si veda: [www.eban.org](http://www.eban.org). Cfr. par. 3.1.



anche analizzando i dati relativi al livello di bancarizzazione: il 98% della popolazione adulta è titolare di un conto corrente bancario, di un conto corrente postale o di un conto simile, un valore tra i più alti nei paesi UE <sup>(111)</sup>.

<sup>(111)</sup> Eurobarometer52 (2003).